



Alpin fa grado

ANNO 2015 - NUMERO 3 - SETTEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto

Splende il sole sul Pasubio

Non toglieteci le nostre armi



di Paolo Marchetti

Dalla mia feritoia, in queste settimane di una calura spesso opprimente, smessa per ovvi motivi la mia pesante armatura, ho spesso cercato con la fantasia dello sguardo il contorno delle nostre montagne, non solo per ottenerne un benefico senso di refrigerio, ma anche per ricavarne ispirazione e nuova linfa per poter meglio affrontare la caotica vita dei prossimi mesi già preannunciata da parte dei miei "coinquillini" Alpini. Su le nude rocce ho posato sovente il mio sguardo, sui perenni ghiacciai ho idealmente posato la mia mano, recuperando freschezza e vitalità. I miei Alpini hanno vissuto sulle montagne che da qui, da Viale d'Alviano, non posso che intravedere, immaginare, sognare. Il loro piede si è posato sicuro sulle creste vertiginose, oltre gli insidiosi crepacci; sempre pronti a difendere le famiglie, con le spose adorate, con i figli tanto desiderati, con i fratelli tanto amati. E, dalla mia feritoia, con commozione, li ho spesso sentiti rivolgere un'accorata lode a Dio, una sorta di ringraziamento per essere sempre riusciti a vincere i cimenti che la vita aveva posto loro d'innanzi. Parole semplici, ma sincere. Ed una supplica alla Madre Santa perché custodisca sempre nel suo cuore di mamma i loro pensieri più affettuosi ed i loro sogni di eterni bambini. Alpini, quale magica essenza rappresentano. Io, armigero di un tempo che fu, provo invidia per quello che in tanti anni, sia con una uniforme addosso, ma anche senza di questa ma sempre con quel loro "strano" ma sacro copricapo in testa, sono stati capaci di fare. Mi sembra di conoscerli da sempre, di averne respirato i valori più autentici e di essermi nutrito di questi. Quante volte ho visto le loro mani grandi e callose protendersi verso chi, grande o piccino, si trovava nella disperazione più nera. Quante volte ho visto le loro mani cavarsi di bocca il cibo prezioso per porgerlo al compagno in difficoltà. Quante volte... Quante volte... ed intanto mi riscopro ad ascoltare le voci di persone che discutono. Sento che parlano di sacerdoti e di alpini. Parlano di discussioni e di polemiche, parlano di preghiere da modificare... "Ma - penso io - che si tratti proprio della preghiera che spesso ho sentito recitare dalle "mie" Penne Nere?" Motivo di questa "tenzone" è la parola "armi" che appare in un passo di questa bella orazione. Chi si scandalizza per questa "inopportuna presenza", chi caldeggia un adeguamento. Chi addi-

rittura non vuole più accogliere nella sua comunità questi uomini perché paragonati ai più truci guerrafondai. Da semplice armigero penso di poter portare comunque l'esempio di "uomo d'arme". Vesto un'armatura, ma ciò non mi impedisce di avere un cuore, dei sentimenti, delle passioni. E tutto ciò ha un nome, tutto ciò si chiama AMORE. Amore per la mia terra, per la mia casa, per la mia famiglia, per ciò che chiamo Patria. Amore che è stato, è e sempre sarà autentico motore delle nostre azioni più significative e più belle. E così, anche per quei nostri fratelli che portano il cappello con la penna, l'arma è stato uno strumento necessario per rispondere con efficacia alla chiamata, per un dovere al quale non si è voluto e non si vorrà mai venir meno. Strumento sì. Strumento di difesa e di offesa. Non ci si nasconda dietro ad interpretazioni favoleggianti e falsamente moralistiche di un termine come "arma". Se questa parola risulta nella famosa "preghiera" è perché si vuol dare una volta di più testimonian-

za di un sacrificio, il più spesso estremo,

fatto da chi queste "armi" ha usato, proprio per un concetto di Amore nel suo significato più lato.

Il vostro armigero dalla sua feritoia, forte della sua secolare esperienza di vita vissuta, anche con le armi in pugno, vi invita a considerare le cose senza averne paura. Vi invita a leggere e meditare le parole, anche della vostra (e nostra) Preghiera. Senza timore, senza il falso pudore e la paura di sembrare "vetusti" ed "anacronistici". Il pensiero degli alpini rimanga semplicemente e graniticamente quello di un tempo. La storia è buona testimone di questo. E la penna che ha scritto questa preghiera ha intinto il pennino nel sangue che fu dei nostri giovani che da tanti fronti non sono

più tornati. Manteniamo dunque la pre-

ghiera nella versione che siamo stati educati a recitare. È e sarà anche questo un modo per non venir meno a quell'impegno che, chi ci ha preceduto, ci ha lasciato come testimonianza e come regola di vita. Ci sono tante cose di cui vergognarsi, certamente non quella di pronunciare la parola "armi" in una bella preghiera. Ci si vergogni di fare del male, non di fare del bene. Ci si vergogni della disonestà, dell'imbroglione, non dell'altruismo verso il prossimo. Ci si vergogni del disimpegno, della menzogna. Non ci si vergogni dei sacrifici, dei patimenti subiti per una buona causa. Ci si vergogni dei falsi moralismi, non di dare il significato più profondo e vero alle nostre parole ed alle nostre azioni.





In copertina:
una bella immagine di Antonio Maddalena
dell'Ossario del Pasubio durante il
pellegrinaggio nazionale.

SOMMARIO

pag.

• La feritoia del Torrione	2
• Nello zaino	4
• Uno di noi	22
• Sport	23
• La mia naja	24
• di Baita in Baita	25
• Alpinguerra	26
• Dai Gruppi	28
• Protezione Civile	38
• Varie	42
• Anniversari	44
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	46

Anno 2015 - n. 3 - Settembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza

www.rumor.it



ABBIAMO RIPORTATO LA LUCE SUI NOSTRI EROI

Cari Alpini,

lo straordinario evento del terzo Pellegrinaggio solenne al Pasubio quest'anno ci ha visti affrontare una manifestazione complessa, importante e difficile. Sabato ci siamo recati alla Chiesetta di Santa Maria del Pasubio, onorando i Caduti che li combatterono; ci siamo raccolti tra le rocce che furono bagnate del loro sangue. Poi, siamo saliti sul Dente Italiano, sul luogo della mina e sul Dente Austriaco, per deporre, come segno tangibile del nostro ricordo, le corone d'alloro. Ci siamo emozionati sulle note del silenzio, magistralmente suonato dalla tromba di Mirko Framarin. Con noi c'era il presidente nazionale Sebastiano Favero, buona parte del Cdn e il Labaro della nostra Associazione con appuntate le 216 medaglie d'oro al valor militare e civile. Nel frattempo, la Lampada votiva compiva il suo pellegrinaggio da Monte Berico a Sant'Antonio del Pasubio. Accompagnata dai vicepresidenti della nostra Sezione e dal Cds, è passata di paese in paese, trovando capigruppo, alpini, sindaci e cittadini ad attenderla. Commoventi e coinvolgenti sono stati tutti questi momenti! Sabato sera il fantastico concerto della Fanfara Congedati della Cadore a Schio, una lacrima a molti è scesa in ricordo dell'anno di naja, che ci ha formato come cittadini e alpini nelle caserma della nostra Brigata. Poi domenica, il sole è spuntato generoso, gioioso e bramato. Ci ha voluto dire: Bravi Alpini di Vicenza, avete riportato la luce sui caduti! È stata una manifestazione emozionante, che ha dimostrato con quale rispetto sappiamo onorare i nostri Eroi, rispetto che tutti hanno apprezzato, grazie anche alla ferrea disciplina con la quale il nostro cerimoniere ci ha guidati nei vari momenti. Anche qui ci hanno onorati con la loro presenza il presidente nazionale, il Cdn e il Labaro dell'Ana, la Bandiera di Vicenza, i gonfaloni della Regione Veneto e di molti comuni ed una folta rappresentanza di vessilli sezionali e gagliardetti. Si l'abbiamo riportata! Abbiamo riportato la luce e spazzato le nuvole che dall'anno scorso incombevano sul loro ricordo! Bravi alpini e amici degli alpini della Sezione di Vicenza. Dalla Fanfara, al coro, al servizio d'Ordine, alla Protezione civile, ai gruppi che hanno organizzato le cerimonie ed i servizi: avete lasciato un segno indelebile con il vostro impegno! Grazie anche a coloro che hanno aiutato la Fondazione 3 Novembre, del nostro gen. Domenico Innecco, per il restauro del monumento dell'Ossario. È stata deposta una targa, nella sala dell'Attesa, al primo piano, che rimarrà ricordo di quanto gli alpini della Sezione di Vicenza siano profondamente legati al Pasubio. Siatene fieri! Questa targa è per tutti noi! A testimoniare che noi "NON DIMENTICHEREMO" mai i nostri Eroi!

Luciano Cherobin

Il pellegrinaggio nazionale ha richiamato tantissimi alpini, col presidente Favero e 26 Sezioni Ana, e numerose famiglie salite lassù con i figli. Dai soldati di 100 anni fa lo sprone ad essere uniti nelle difficili prove di oggi.

Pasubio, una giornata storica



di *Monica Cusinato*

Sulla strada del Monte Pasubio, lenta sale una lunga colonna....

Domenica 6 settembre era lunga la colonna in salita al Colle di Bellavista, per onorare i Caduti sepolti all'Ossario del Pasubio. La giornata era così soleggiata e tersa, che dal Colle si poteva vedere il mare da un lato, e dall'altro era visibile ogni ghiaione, ogni sentiero, ogni tratturo, ogni singola roccia dei monti circostanti. Ovunque spaziassero lo sguardo, il cuore palpitava di emozione e incredulità sulla maestosità del Creato. Sembrava quasi che le Anime dei nostri Eroi ci dicessero: "per ringraziarvi di averci ricordato e onorato, vi regaliamo questo splendore, in accordo con il buon Dio".

Tantissimi gli alpini convenuti alle celebrazioni del terzo pellegrinaggio nazionale Ana al Pasubio, appuntamento irrinunciabile della prima domenica di settembre di ogni anno. Ma quest'anno l'atmosfera era più serena rispetto al 2015, grazie alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero e di numerosi componenti del Cdn. Tante autorità civili e militari, ma tante anche le famiglie: belle famiglie alpine e non, con bimbi piccoli al seguito: gli alpini della Sezione sono così impegnati nella diffusione della cultura alpina che i frutti raccolti sono nella presenza di chi, non alpino, si unisce alle pene nere in queste occasioni. Si trasmettono i valori del "dovere", del "ricordo", dell'onore, del coraggio e della patria alle nuove generazioni che tanto necessitano di indirizzi certi e positivi in questa società moderna dove il diritto prevale sul dovere, l'io prevale sul noi, l'umiltà cede le armi all'arroganza, e la coesione alla solitudine.

E i tanti bambini guardavano affascinati le penne nere e le loro divise, verdi per il servizio d'ordine sezionale, gialle per la protezione civile, arancio per la squadra sanitaria, l'uniforme del picchetto armato del 2° Reggimento Genio guastatori di Trento, presente con il comandante del reggimento col. Musti, e degli altri ufficiali, le Crocerossine, la rappresentanza ungherese in uniforme storica, e gli americani della base Setaf, la Fanfara storica sezionale con le tipiche bombette, e tutto il caleidoscopio di colori delle maglie degli alpini dei vari gruppi e sezioni, oltre che dei ruoli ricoperti. Hanno fatto ala al labaro nazionale ben 26 vessilli sezionali, con in prima fila quelli delle sezioni consorelle vicentine Valdagno,

Asiago, Marostica e Bassano. Numerosi i gagliardetti dei gruppi vicentini e non.

Al saluto alla Bandiera d'Italia, che sventola perennemente sull'Ossario secondo le disposizioni di Onorcaduti, intonando l'Inno Nazionale, proprio i bimbi hanno cantato insieme agli adulti, ed il "SI" finale ha riecheggiato per le valli circostanti in modo solenne, consapevole: il silenzio tombale seguito a quel "SI" dell'Italia che chiamò (e continua a chiamare ma non vogliamo o facciamo finta di non sentirla), ha fatto venire la pelle d'oca, ed i cuori dei presenti hanno sussultato pensando a quei giovani soldati che lì riposano insieme ai loro comandanti e che hanno immolato la loro vita, per obbedienza ma anche con consapevolezza, per questa nostra Patria che oggi scopre di avere un'identità debole, minacciata dalla mancanza di valori e di fiducia nelle istituzioni governative, grandi assenti in queste circostanze, da incertezze e difficoltà su come affrontare eventi che hanno un carattere epocale. Ma siamo minacciati anche dall'invasione di un nemico che non conosciamo ancora a fondo: le minacce da parte del sedicente "Stato Islamico" arrivano in varie forme e modi e noi Italiani siamo troppo presi dalla divisione politica economica e sociale, dalle ideologie e dagli egoismi per poterlo contrastare. E allora a distanza di cento anni dal primo conflitto mondiale, su quel colle, ci si chiede se oggi noi saremmo in grado di affrontare le avversità con lo stesso spirito di sacrificio e amor di patria dei nostri soldati di allora come quelli di oggi.

Ma proprio "per non dimenticare" gli alpini si spendono e si prodigano affinché non ci si lasci trascinare da sentimenti negativi e disfattistici, e nella cerimonia del pellegrinaggio al Pasubio hanno dato il meglio di loro: la Sezione ha svolto un lavoro egregio, ha ricevuto i complimenti da tutti; ogni singolo atto è stato magistralmente svolto, senza trascurare nessun dettaglio: il servizio navetta dal Pian delle Fugazze, la messa in sicurezza dell'area di cerimonia, la perfetta collocazione dello schieramento, il servizio sanitario, l'impianto audio, ed il cerimoniale. Chi assiste non sa e non conosce tutto il lavoro improbo che c'è dietro alla perfetta riuscita di una manifestazione di questo tipo, ma la sede nazionale sì, ed infatti bonariamente ci "invidia" il cerimoniere e la squadra che con lui collabora. Molto suggestiva e toccante l'entrata in cerimonia della lampada votiva, partita il giorno precedente dal santuario di Monte Berico per essere collocata nella cripta dell'Ossario, in attesa di essere tra-

sferita negli altri sacrari durante il quadriennio di commemorazioni per la prima Guerra mondiale. Specialmente nella fase della cerimonia in cui la lampada votiva attraversando tutto lo schieramento sull'attenti entrava e veniva posizionata nella cripta, mentre il Coro Ana di Piovene intonava l'aria de "L'ultima notte degli Alpini" e mons. Marangoni leggeva l'omelia ai Battaglioni "Vicenza" e "Monte Berico" pronunciata dal vescovo Rodolfi del 5 maggio 1918. Lampada trasportata, non a caso, da due alpini, da due della Protezione civile alpina e da un "giovane 1919", così da rappresentare le principali componenti della Sezione. Quell'omelia a cent'anni di distanza sta diventando tristemente attuale, considerando lo scempio di vite umane e di tesori artistici, cristiani e non, che si sta consumando non lontano dai nostri confini.

Alla fine della celebrazione della messa, mentre il vicepresidente vicario Marchetti recitava la Preghiera dell'alpino dalla balastra dell'Ossario, moltissimi degli alpini presenti nel partèrre lo accompagnavano recitandola sommessamente e le strofe "salva noi, armati come siamo di fede e di amore" e "rendi forti le nostre armi" hanno avuto un tono più alto rispetto al resto: chi era tra il pubblico l'ha sentito chiaro e forte.

Accorato e significativo il saluto e discorso del presidente Luciano Cherobin, suggellando l'impegno dei suoi alpini a "non dimenticare" e a "onorare i morti aiutando i vivi": "E' vero - incita Cherobin - non li dimenticheremo mai, saremo custodi dei loro nomi, del loro ricordo, dei valori che li hanno guidati, non solo nell'estremo sacrificio, ma durante la loro vita, nelle loro famiglie, nei loro paesi e nei loro reparti, nei momenti gioiosi ed in quelli tragici. Servire la patria, come intendiamo noi alpini, non si limita a quello che facciamo oggi qui, ma significa sentirsi costantemente impegnati a seguire il loro esempio. Ecco cosa dobbiamo promettere oggi a loro, qui, solennemente e senza incertezze con il coraggio che ci deve contraddistinguere, perché con il loro coraggio andarono sino in fondo: testimonieremo giorno per giorno, con questa nostra bocca e con queste nostre mani, l'amore che hanno dimostrato verso la nostra patria; avremo il coraggio di dire no a quelle istituzioni che non condividono con noi questa nostra missione e questo nostro giuramento? Perché i valori non mutano, restano quelli: i riferimenti culturali e storici di un popolo e le sue



Il piazzale dell'Ossario del Pasubio all'arrivo della lampada votiva

tradizioni, non si possono cambiare. Non ci si può esercitare nel creare una nuova e teorica civiltà universale, dove tutti uguali non abbiamo né patria, né storia, né tradizioni. Ma è nel recupero delle identità che viene dalla storia e nella loro accettazione che dobbiamo ritornare ad esercitarci. In un comune sforzo, tra popoli diversi, dove ognuno mette sul piatto, come un bene prezioso, il suo passato, chi è ora e quali sono i suoi progetti di pace."

Alle parole di Cherobin e ai fatti concretamente dimostrati si sono uniti il presidente nazionale Sebastiano Favero, che, colpito come tutti dalla presenza di famiglie intere e dai bambini, ha ribadito il valore inestimabile della famiglia e della pace: entrambe non si ricevono ma si costruiscono e si devono mantenere con impegno, con il senso del dovere e con l'amore.

Sono intervenuti portando saluti e ringraziamenti il col. Maggian, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, l'assessore di Valli del Pasubio Martina Basso, il sindaco di Vicenza e presidente della Provincia Achille Variati. Il presidente della Fondazione 3 novembre gen. Innecco ha ringraziato tutti gli alpini della Sezione di Vicenza per la donazione ricevuta per il restauro dell'Ossario: ha illustrato tutti i lavori eseguiti e da eseguire ed i relativi costi, e ricevere i 25 mila euro dagli alpini vicentini ha dato respiro alle casse della Fondazione, che può così continuare nell'impegno assunto. Infine Luciano Cherobin ha ringraziato tutti i suoi alpini per il cuore generoso e le mani laboriose che offrono alla Sezione e alla nazione tutta a vari livelli. "Da celebrazioni di questo tipo ritroviamo tutti la forza, le motivazioni e l'unione necessarie per portare avanti i nostri principi; coesione che deve essere come quella delle rocce che incombono e ci guardano dall'alto di queste sacre montagne".

Applaudito concerto a Schio della Fanfara congedati Cadore

Omaggio ai Caduti sulle cime

Il terzo pellegrinaggio solenne al Pasubio è iniziato sabato 5 settembre con le cerimonie in quota. All'arrivo alle Porte del Pasubio il meteo era avverso: 7 gradi di temperatura e una pioggia ghiacciata a sferzare il volto e le mani... Ma gli alpini non hanno paura e quasi a suggellare un patto tra natura e uomini di buona volontà, il cielo si è aperto, lasciando spazio al sole e allo svolgimento di tutte le cerimonie. Cerimonie particolarmente sentite, considerando la numerosa presenza. Dapprima la messa celebrata alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio da don Maurizio Gobbo, parroco di Valli, ha visto la presenza del presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, di un nutrito numero di consiglieri nazionali insieme al neo vicepresidente vicentino Antonio Munari, del presidente della Sezione Ana di Vicenza Luciano Cherobin e dai consiglieri sezionali; con loro i gonfaloni delle municipalità dell'area del Pasubio, i vessilli sezionali di Marostica, Valdagno, Pavia, Vallecarnonica, Casale Monferrato, Domodossola, Brescia, Parma, Abruzzi e Monza, i gagliardetti di molti gruppi e il comandante della stazione dei carabinieri di Schio luogotenente Passeri.

Dopo la messa, la salita ai Denti italiano e austriaco per la deposizione delle corone con il cielo quasi sgombro da nuvole. Una rappresentanza di ungheresi in uniforme storica ha deposto una corona sul Dente austriaco.



Un suggestivo onore ai Caduti alla selletta fra i due Denti. (foto Gollin)

Le note del Silenzio magistralmente suonate lassù dal trombettiere sezionale Mirko Framarin, portate a valle dal vento, si sono idealmente ricongiunte con l'allegria del carosello della Fanfara congedati della brigata Cadore per le vie di Schio. La cittadina pedemontana ha così rivissuto il turbinio di emozioni e allegria del Raduno triveneto 2013.

Tutto esaurito il teatro Astra la sera per il concerto della Fanfara Cadore, diretta magistralmente dal Maestro Domenico Vello. L'utilizzo del teatro è stato possibile grazie al contributo del sig. Vallortigara. Dallo scioglimento della Brigata Cadore avvenuto nel 1997, la Fanfara fu costretta ad un forzato silenzio, ma a partire dal 2002 un gruppo di ex componenti in congedo ha lavorato per ricostituire le fila e nel maggio 2003, in collaborazione con la Sezione Ana di Vicenza, in particolare con il consigliere Nicola Stoppa, la fanfara si è ricostituita e ovunque vada riscuote successi e applausi. I suoi componenti vengono da metà regioni d'Italia, ma pur non avendo grandi possibilità per ritrovarsi e provare insieme, grazie alla passione per la musica e allo spirito di corpo, riescono ad eseguire magistralmente brani di ogni tipo, da quelli tipici della cultura alpina ai popolari, dalla complessità del repertorio Wagneriano all'allegria di Rossini, fino ad eseguire con uguale bravura anche musica pop, provando che la musica fa viaggiare nel tempo e nello spazio.

La Fanfara ha voluto ricordare tre suoi compagni mancati durante quest'anno chiamandoli uno ad uno e il pubblico ha risposto, per ognuno, "PRESENTE!" suonando poi per loro il "Silenzio fuori ordinanza".

Al concerto era presente il presidente Favero e un nutrito numero di consiglieri nazionali e sezionali: il presidente, condividendo l'amarezza di tutti per lo scioglimento della Brigata della quale hanno fatto parte quasi tutti gli Alpini vicentini, ha illustrato il progetto di legge presentato al Parlamento per il ripristino del servizio di leva, rivisto in chiave moderna secondo le esigenze attuali, così da dare indirizzi concreti alle nuove generazioni, insegnando loro il senso civico, la solidarietà e lo spirito di servizio. La proposta ha riscosso il plauso di tutti.

Contributo della Sezione Ana per il restauro dell'Ossario

Il concerto della Fanfara congedati Cadore è stata l'occasione giusta per la sezione di Vicenza per consegnare al gen. Domenico Innecco, presidente della "Fondazione 3 novembre 1918", il contributo di 25 mila euro raccolto tra i soci della Sezione, per contribuire al restauro dell'Ossario del Pasubio. La Fondazione nasce nel 1921 a Firenze, grazie alla lungimiranza del gen. Guglielmo Pecori Giral-di, le cui spoglie riposano per suo volere nel Sacrario del Pasubio insieme ai suoi soldati della 1ª Armata combat-

tenti e caduti sul Pasubio. Ancor oggi l'Ossario è di proprietà della Fondazione, che lo gestisce al meglio dal 1926, data dell'inaugurazione. A distanza di oltre 80 anni il Sacrario fa vedere tutti i malanni del tempo che lo attanagliano, così la Fondazione ha lanciato il grido di aiuto economico per sostenere le ingenti spese di restauro: la Sezione tutta ha risposto e la Fondazione, per riconoscenza, le ha intitolato la "Sala dell'attesa" al secondo piano del Sacrario, locale basso e severo, con figure monocrome di militari, la cui targa è stata scoperta domenica al termine delle celebrazioni del gemellaggio.



Lo scoprimento della targa della Sezione di Vicenza in una sala dell'Ossario. Da sinistra il col. Maggian, il gen. Innecco ed i presidenti Cherobin e Favero (foto Mattiolo) Nel riquadro a destra la targa scoperta.

Controlli incrociati sul mancato recapito di Alpin fa grado

Riuscirà la Sezione Ana di Vicenza a risolvere il problema dei resi di Alpin fa grado, cioè di quelle copie della rivista che tornano indietro perché il postino non trova il destinatario? Un problema non da poco, perché significa spreco di risorse e impedisce ai soci di ricevere a casa le notizie della vita sezionale. Nel 2014 la mancata consegna ha riguardato 161 indirizzi e per il primo numero del 2015 si è scesi a 130; singolare il fatto che le mancate consegne riguardino soprattutto Arcugnano: 62 l'anno scorso e 27 quest'anno, in un comune molto esteso, con numerose contrade e case isolate. Per risolvere il problema il segretario amministrativo della Sezione, Mirko Framarin, ha fatto un minuzioso lavoro di

controllo sugli indirizzi delle copie di Alpin fa grado non consegnate, incrociandoli con gli archivi dell'Ana nazionale, da cui è emerso che gli indirizzi sono corretti e corrispondono alla reale residenza dei soci. Nomi e indirizzi sono stati inviati a Poste italiane, con la richiesta di spiegazione per la mancata consegna. Con gli indirizzi in mano è semplice controllare perché il postino non consegna la rivista, alle Poste invece non è sufficiente. Con una risposta inviata il giorno dopo, l'Area commerciale imprese ha spiegato infatti che per effettuare le verifiche richieste occorrono altri dati: copia distinta, quantità spedita, data di spedizione a cui si riferisce la lamentela, centro di impostazione e pdf della rivista.

Il pellegrinaggio della lampada votiva per la pace

L'idea di organizzare un pellegrinaggio di alpini dalla città di Vicenza, partendo da Monte Berico per arrivare alla destinazione finale del Sacratio del Pasubio sito sul Colle di Bellavista, accompagnando lungo tutto il tragitto la "Lampada votiva per la pace", in concomitanza con il pellegrinaggio nazionale sul monte Pasubio del 5 e 6 settembre 2015, scaturisce da una felice intuizione del presidente Luciano Cherobin, dopo che il 24 maggio del corrente anno la lampada votiva venne portata in processione dalla Basilica di Monte Berico al Museo del Risorgimento ed ivi allocata. Le motivazioni che avevano indotto il presidente Cherobin ad avanzare una simile proposta al CD Sezionale erano sostanzialmente due: la prima, ripercorre il cammino che i battaglioni alpini compirono, marciando verso il fronte di guerra durante il primo conflitto mondiale, dopo la celebrazione della solenne messa a Monte Berico officiata da monsignor Ridolfi, il quale pronunciò un'omelia che restò scolpita nella storia della città berica e nelle gloriose pagine di ardimento dei soldati italiani. Il secondo motivo: ridare significato e attualità a quell'orazione durante la cerimonia solenne all'Ossario del Pasubio, riproponendola all'omelia nella santa messa domenicale, affinché si potesse cogliere nuovamente quello stato d'animo dei soldati pronti a partire per il fronte per opporre resistenza all'avanzata nemica ed i sentimenti delle popolazioni sfollate dai villaggi bombardati. Monsignor Ridolfi così si rivolse agli alpini "affinchè salvarono il suolo Patrio e preservassero Vicenza dalla violazione dell'invasore".

Pur sapendo che la realizzazione di un simile progetto sarebbe stata impresa assai ardua, non essendoci precedenti a cui fare riferimento, l'idea venne approvata con entusiasmo da tutto il Consiglio di Sezione: nacque così l'iniziativa "Lampada votiva per la pace" da compiersi in occasione del solenne pellegrinaggio del 5 e 6 settembre sino al sacello ossario del Monte Pasubio. Rimarcando qui solo qualche dettaglio organizzativo, ci si rese subito conto che una staffetta con trasporto a spalla, o, in alternativa, sommeggiata con i gloriosi muli, sarebbe stata di impossibile realizzazione poiché sarebbero state necessarie almeno un paio di giornate per percorrere l'intero tragitto a piedi, per tacere dei problemi logistici per dare ristoro e alloggio ad uomini e quadrupedi. Ma gli alpini non hanno paura... e non si spaventano di fronte alle difficoltà: Luca Attilio Franzina, capozona della "Masotto", si diede da fare e con i "suoi" bravi alpini si prese l'incarico di creare un apposito trapezio di sostegno in metallo leggero per il trasporto in sicurezza, lungo il tragitto, della lampada, che veniva di volta in volta appoggiata ad una campagnola per poi essere caricata sulle spalle di 4 robusti alpini per la cerimonia di onore ai caduti in ogni mo-

numento toccato dal pellegrinaggio. E così sabato 5 settembre, come sono soliti fare gli Alpini, suonata la sveglia ad ore antelucane, sei campagnole sono partite da Noventa Vicentina con a bordo una schiera di Alpini del Gruppo Masotto, oltre ai consigliere Luca Franzina ed il vice presidente Maurizio Barollo, per confluire a Monte Berico dove, sul piazzale antistante il Santuario mariano, erano già presenti, schierati, gli alpini della città, agli ordini del maestro di cerimonie (per l'occasione) Virginio Zonta, con il segretario Lino Marchiori e i consiglieri Mariano Fincato, Alberto Pieropan, Fernando Zanini, Gigi Girardi, Romeo Zigliotto, e tutti altri che si sarebbero in seguito aggiunti nel prosieguo della cerimonia. La santa messa mattutina all'interno del santuario dedicato alla Vergine Maria, officiata da Padre Zaupa, acquistava così un significato speciale per tutti i presenti: nelle atmosfere suggestive del tempio mariano veniva data spiegazione del significato della Lampada Votiva per la Pace, del percorso che l'avrebbe vista impegnata per tutta la giornata in direzione "Pasubio", per essere infine consegnata il giorno successivo in custodia al sacello del Sacratio. Per gli anni successivi di ricordo del centenario della grande guerra, la lampada continuerà il suo pellegrinaggio per la Provincia di Vicenza nelle varie tappe assegnate, per poi trovare collocazione definitiva, terminate le celebrazioni nel 2018, presso una arcata del santuario di Monte Berico.

Terminata la funzione religiosa con la solenne benedizione della lampada e degli alpini, inizia la marcia del pellegrinaggio, davanti al monumento delle 8 Aquile (tante quante i battaglioni alpini coinvolti nei fatti d'arme del 1° conflitto mondiale) che si trova sul colle del santuario mariano: alle 9 in punto vengono resi gli onori militari ai caduti della Grande Guerra. Senza indugio, la colonna inizia a marciare verso la città di Vicenza passando sotto i portici ripuliti dai gruppi alpini di Vicenza Città. Una breve sosta alla ex Caserma San Silvestro da dove partirono i nostri soldati per combattere in Pasubio ed in altri fronti e poi via verso Palazzo Trissino, sede della municipalità vicentina, dove la lampada con i portatori alpini era attesa dal Sindaco Achille Variati e dal presidente del Consiglio Comunale cittadino.

Vengono resi gli onori ai militi davanti alla targa apposta nel cortile del prestigioso palazzo, in loro perpetuo ricordo; dopo i brevi discorsi di circostanza e l'omaggio della pergamena alle autorità cittadine, rinfrancati dal caloroso saluto e dagli auguri del sindaco Variati, la colonna riparte per Corso Palladio tra lo stupore e la curiosità dei vicentini, in marcia sulle note del trentatré più volte cantato dagli accompagnatori. La fermata successiva sarebbe stata in località Maddalene di Vicenza, e poi a Motta di Costabissara e ad Isola Vicentina per il program-

ma antimeridiano. La fermata strategica per il rancio del mezzogiorno presso la “Casa degli Alpini” del Gruppo di Malo, accolti con calore alpino dai cuochi e dal Capogruppo Gianni Stevan, cade giusta in tempo per trovare riparo dall’unico acquazzone della giornata. Il tempo di consumare il rancio preparato dagli alpini maladensi e di recuperare le forze, e la sosta è già finita: di nuovo sulle jeep per raggiungere la nuova tappa, la prima pomeridiana, nella frazione di Case di Malo. La cerimonia viene compiuta presso il monumento all’Alpino, con scorta di alpini maladensi e da altri comuni, con gagliardetti e bandiere a rendere gli onori dovuti. Si prosegue quindi alla volta del monumento ai Caduti di San Vito di Leguzzano, in vista della chiesa parrocchiale. Anche in questa piazza gli alpini e le autorità locali non hanno fatto mancare il loro calore ed entusiasmo. Il successivo posto di fermata al sacrario Santissima Trinità di Schio, nelle aspettative di tutti, avrebbe offerto ben altra immagine e impatto: rammentiamo che è uno dei luoghi sacri dove sono raccolte le spoglie mortali dei soldati che hanno perso la vita nel grande conflitto mondiale sui monti vicentini. Unica nota stonata che ha dato dispiacere è stata la cerimonia svolta in tono decisamente minore rispetto a tutte le altre, e non per il tempo, che era volto al bello, né per la partecipazione di alpini di altre zone, intervenuti in rilevante schiera, ma per la sparuta e silente presenza proprio degli alpini scledensi, e senza accompagnamento alcuno, senza vessilli e bandiere, senza inni e squilli di tromba a rendere gli onori ai caduti. Ma tanto è stato; e allora, “...fatti coraggio, alpino bello, che l’onore per te sarà...”, come recita la famosa strofa della nota canta alpina. È andata meglio a Torrebelvicino, con la piazza riempita di residenti e di alpini, e a Valli del Pasubio, dove si sono aggiunti all’alzabandiera e all’onore ai caduti, di ritorno dalle cerimonie ai Denti sulla cima del Pasubio, il presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, con gran parte del suo consiglio direttivo, il Presidente Sezionale Luciano Cherobin con un buona scorta di consiglieri di sezione, e una nutrita rappresentanza di alpini valligiani, con in testa il primo cittadino. All’arrivo nella piazza, ove è eretto il monumento ai caduti, della colonna dei “pellegrini” con la lampada votiva portata a spalle da 4 alpini e con in testa il vessillo sezionale scortato dal CDS, si leggeva chiaramente lo stupore nelle facce dei presenti per tale entrata in scena con quell’effetto sorpresa: persino i nostri presidenti Favero e Cherobin “parevano immagati”. Con le dovute proporzioni e i ragionati contesti, sembrava l’ostensione dell’Arca dell’Alleanza, portata a spalla dai sacerdoti, nelle cerimonie sacre dell’antico popolo di Israele. Puntuale, come in tutta la durata del tragitto, la colonna con in testa il glorioso vessillo della Sezione ANA Vicenza, scortato sino alla fine dal vice presidente Maurizio Barollo, dal segretario Lino Marchiori, dai consiglieri

ri Mariano Fincato, Luca Franzina e Virginio Zonta, con le campagnole e gli alpini noventani al seguito della Lampada della pace, raggiungeva Sant’Antonio del Pasubio a passo di marcia nel tratto di salita conclusivo del pellegrinaggio. Attesi dalle penne nere locali, arrivati esausti ma soddisfatti ad ore preserali, i nostri bravi alpini hanno dato ancora una volta testimonianza di serietà e attaccamento al dovere compiendo l’ultima cerimonia della intensa giornata al monumento ai caduti, rendendo gli onori in modo men che impeccabile. Infine, grazie al generoso gesto di condivisione del parroco di Sant’Antonio del Pasubio, la Lampada della Pace è stata presa in custodia per la notte all’interno della chiesa parrocchiale, accolta alla sua entrata nel luogo consacrato dai fedeli riuniti per la messa con beneauguranti canti religiosi.

Alcune considerazioni finali.

Il pellegrinaggio a tappe della lampada votiva per la pace ha dato grandi soddisfazioni ad organizzatori e partecipanti: ha coinvolto tutti gli alpini della sezione nelle giornate del 5 e 6 settembre, non limitando l’impegno associativo e lavorativo ai soli alpini dell’area Pasubio. Nei luoghi dove la lampada è transitata è stata organizzata una nutrita rappresentanza di tutti i gruppi alpini della sezione, per dare un degno corollario di presenze; ecco quindi che all’appello rispondevano alpini delle zone Astico Pedemontana, Berici Settentrionali, Riviera Berica, Castellari Alto Bacchiglione, Colli Vicentini e Astico Brenta, le Val Leogra Bassa e Alta, Val Chiampo, Masotto, Val D’astico, le Val Liona Alta e Bassa, Monte Cimone, Val del Guà e Vicenza città. Va ricordato che alla fine di ogni cerimonia di onore ai caduti davanti al monumento cittadino, è stata consegnata a tutti i parroci e sindaci incontrati una pergamena a testimonianza dell’evento ed imperitura memoria della giornata del ricordo. Le autorità cittadine, civili e religiose, hanno accolto gli alpini con generosità e calore, incoraggiandoli per il cammino di quella giornata, spronandoli ad essere di esempio virtuoso per tutti. La pergamena verrà consegnata in tempi successivi a ciascun capogruppo della nostra sezione.

Domenica 6 settembre la lampada, portata nello schieramento del piazzale antistante il sacrario del Pasubio da due alpini della Protezione Civile e due dei gruppi di quella zona, liberata dalla catena che la sorreggeva e teneva legata al trapezio mobile da un giovane Alpino, ha trovato giusta collocazione presso il sacello del Monte Pasubio, per riscaldare con il suo messaggio di pace misericordiosa le lapidi dei nostri eroi che riposano da un secolo all’interno di quei sacri muri, PER NON DIMENTICARE !

Questo è il messaggio che gli Alpini vogliono trasmettere, e questo è anche il nostro impegno di alpini, sul nostro onore.

Lino Marchiori
Maurizio Barollo

Costituito 106 anni fa alla caserma Chinotto è cittadino onorario della città berica. A Trento cerimonia per la soppressione

Addio al 2° Reggimento Vicenza



di Dino Biesuz

È andato avanti il 2° Reggimento di Artiglieria da montagna, ultima espressione del glorioso Gruppo Vicenza; l'addio gliel'hanno dato il 23 giugno nella sede della caserma Pizzolato a Trento con una solenne e austera cerimonia militare, che ha raggiunto momenti di grande commozione quando due reduci di Russia del Vicenza hanno baciato la loro bandiera di guerra.

Si conclude così la storia lunga 106 anni di un reparto nato a Vicenza, nella caserma Chinotto, impegnato nelle due guerre mondiali, oggetto di numerosi cambiamenti nel dopoguerra, fino a perdere la qualifica di artiglieria alpina, anche se i suoi uomini mantengono il cappello alpino; l'ultima denominazione è "2° Reggimento artiglieria terrestre (alpina)", entrato nell'elenco dei reparti da sciogliere in base alla cura dimagrante decisa dal Parlamento.

Un reparto a cui Vicenza è profondamente legata: è una delle otto aquile del monumento a Monte Berico, nel 2009 ha ricevuto dal Consiglio comunale la cittadinanza onoraria. Per questo la rappresentanza vicentina

alla cerimonia per lo scioglimento è stata particolarmente qualificata: bandiera del Comune decorata di due medaglie d'oro, scortata dal presidente del Consiglio comunale Federico Formisano, gonfalone di Noventa con il sindaco Marcello Spigolon, vessillo della Sezione Ana con il presidente Cherobin e alcuni consiglieri; per l'Ana nazionale il presidente Favero. Ridotto all'essenziale il programma della mattinata, con gli onori resi da un bel reparto in armi schierato al completo, cosa che ormai non si vede più fuori dai piazzali delle caserme. Dopo i saluti il comandante del reggimento col. Daniele Loconzolo ha letto la "formula di soppressione", quindi la bandiera di guerra per l'ultima volta ha ricevuto i tre squilli d'attenti della fanfara e il presentat arm del Vicenza. Per lei, come per i vessilli di tanti altri reparti disciolti, si sono aperte le porte del Sacratio delle bandiere all'Altare della Patria a Roma.

Dal Cimone

a Nikolajewka

Il reparto si costituisce nella caserma Chinotto a Vicenza il 15 luglio 1909 come Brigata Vicenza, con



Ultima parata della bandiera di guerra del Vicenza (foto Mattiolo)

le batterie 19^a, 20^a e 21^a; un anno dopo diventa gruppo di artiglieria da montagna, inquadrato nel 2° Reggimento. La 19^a e la 20^a hanno il battesimo del fuoco nella guerra italo-turca. Allo scoppio della prima Guerra mondiale il 2° Reggimento è su quattro gruppi, il Vicenza viene schierato sulle montagne di casa, a supporto degli alpini dei battaglioni Vicenza e Val Leogra; partecipa a varie azioni e nel maggio del '16 è investito dalla Strafexpedition nella zona di Tonezza - Arsiero, dove è schierato con le brigate Ancona e Cagliari. Si difende con eroismo e si sacrifica sull'Altopiano di Tonezza, dove la 20^a e 21^a sono perdute; rimasti senza pezzi, i montagnini si difendono alla baionetta. La 19^a, ridotta con soli tre pezzi, sarà schierata nella conca di Arsiero e sosterrà gli alpini del Val Leogra nella riconquista del Cimone.

Nel luglio 1916 vengono ricostituite le due batterie, con le quali il Gruppo Vicenza è mandato sul fronte isontino, mentre la 19^a rimane nella zona di Caltrano e si riunirà alle altre nell'estate del 1917. Dopo Caporetto il reparto è dislocato sulla linea delle Giudicarie fino alla fine del conflitto. Nel dopoguerra il Vicenza abbandona la sede storica e si trasferisce in Trentino e Alto Adige (Rovereto, Brunico, Vipiteno) e nel 1935 è inserito nella Tridentina; la 21^a batteria passa al Gruppo Lanzo (Pusteria) e parte per l'Africa occidentale.

Allo scoppio del secondo conflitto il reparto viene mandato sul Fronte occidentale, poi si trasferisce sul Fronte greco-albanese, dove combatte per 8 mesi. Nel luglio del '42 parte per la Russia, inquadrato nel 2° Reggimento della Tridentina, con le batterie 19^a, 20^a e 45^a, partecipa a tutti i combattimenti ed è fra i protagonisti di Nikolajewka dove, finite le munizioni, gli artiglieri vanno all'assalto a fianco degli alpini; muore nella battaglia il comandante, il mitico ten. col. Carlo Calbo, medaglia d'oro al valor militare. Il Vicenza rientra in Italia nel marzo del '43. L'8 settembre è accantonato a Vipiteno e viene sciolto.

Il Gruppo Vicenza rinasce il 31 dicembre 1952 (è il Gruppo Bergamo che cambia nome), con sede a Brunico. La ricostituzione è accolta con grande favore a Vicenza, che dedica al "suo" reparto una delle otto aquile del monumento a Monte Berico: il 27 settembre 1953, giorno dell'inaugurazione, al Vicenza vengono consegnate le drappelle.

Negli anni successivi cambia diverse volte confi-



Due reduci di Russia baciano la "loro" bandiera

gurazione e sede; da Brunico passa ad Elvas e poi nel '91 a Trento, nella caserma Pizzolato, dove rimarrà fino alla fine. Nel '75 viene sciolto il 2° Reggimento di artiglieria da montagna e il Vicenza passa alle dipendenze del comando della Tridentina e riceve la bandiera di guerra del 2°.

L'ultima fase comincia il 4 settembre del '92: i suoi uomini portano il cappello alpino ma il reparto diventa 2° Reggimento artiglieria pesante campale, alle dipendenze del 4° Corpo d'armata; quattro anni dopo torna la denominazione "artiglieria alpina", che sparisce nuovamente nel 2002 per prendere la denominazione finale, 2° Reggimento artiglieria terrestre (alpina) Vicenza. Nel 2009 la città del Palladio vuole ribadire il legame di amicizia e il Consiglio comunale gli concede la cittadinanza onoraria, con una solenne cerimonia in Piazza dei Signori.

Le soppressione del Vicenza (con altri reparti, comandi e uffici) è decretata dalla legge delega 244 del 31 dicembre 2012, votata a larga maggioranza dal Parlamento, "per la revisione dello strumento militare nazionale" che si propone di ridurre e riorganizzare le Forze Armate (33 mila militari in meno entro il 2024).

Il Gruppo Vicenza fu ricostituito dalla Repubblica Sociale Italia, nei ranghi della divisione Monterosa; addestrato e armato in Germania, fu schierato dapprima in funzione anti sbarco in Liguria e poi sul Fronte occidentale.

Il 25 aprile 1945 era a Borgo San Dalmazzo, ricusò le trattative con i partigiani, rese inutilizzabile l'armamento pesante e si sciolse a Torino il 2 maggio.

La Sezione di Vicenza ha sfilato compatta sotto la pioggia a Conegliano

Striscioni al raduno Triveneto



Come l'anno scorso nella vicina Pordenone, anche quest'anno la pioggia non ha dato tregua agli alpini che hanno partecipato al raduno Triveneto di Conegliano. Ma tutti i discorsi sul maltempo si concludevano invariabilmente con quel passaggio del



ni vicentine erano precedute da due striscioni uguali, il primo con la scritta "Sfilano gli alpini della terra vicentina - Fedeli custodi dei nostri eroi" e il secondo con le immagini dei quattro sacrari in Provincia. Il quadro dedicato agli alpini in Russia, gli scudetti del-



"Monte Pasubio" di Bepi De Marzi: ma gli alpini non hanno paura...

E non hanno avuto paura gli alpini della Sezione di Vicenza, che hanno sfilato in quasi duemila, compatti e ordinati come sempre, tra gli applausi di una città imbandierata. Come a L'Aquila le cinque sezio-



le brigate ed altri striscioni scandivano l'avanzare dell'interminabile schieramento vicentino. Eccoli in questo fotoservizio di Maurizio Mattiolo.

Da segnalare, nella serata del sabato precedente la sfilata, un concerto molto partecipato dei congedati della Brigata Cadore.



Festosa conclusione in piazza del progetto sulla Grande Guerra curato dagli alpini per i ragazzi delle scuole di Vicenza

Fanfara storica e bambini in concerto

Gli squilli della Fanfara storica, le voci dei bambini, lo sventolio delle bandierine. Ha avuto una festosa conclusione il 6 giugno in piazza dei Signori a Vicenza il progetto “Sangue e fango”, percorso sulla Grande Guerra promosso dalla Sezione Ana di Vicenza e dalla Regione nell’ambito del progetto di diffusione della cultura alpina nelle scuole del Veneto. Da ottobre a giugno ha coinvolto circa 900 ragazzi delle scuole di Vicenza, dalle materne alle superiori, per i quali sono state organizzate lezioni in classe e uscite guidate nei luoghi della prima Guerra mondiale, nelle quali sono stati coinvolti anche insegnanti e genitori.

La festa finale in piazza dei Signori ha visto coinvolti 150 bambini a sventolare le bandierine tricolori e ad intonare canti tradizionali, accompagnati dalla Fanfara storica. Il concerto si è tenuto davanti alla Loggia del Capitaniato, sotto la quale è stata allestita una mostra dei lavori fatti dai bambini e dai ragazzi sul tema del centenario del primo conflitto mondiale.

Presenti il sindaco Variati, il presidente sezionale Cherobin, la prof. Alessadra Angeloni, animatrice del progetto, e altre personalità. Dietro la riuscita del pro-



getto “Sangue e fango” c’è il lavoro di oltre 500 alpini della Sezione di Vicenza, da chi ha progettato e programmato l’attività a chi ha tenuto le lezioni rendendole interessanti e partecipate, da chi ha sistemato i sentieri a chi ha garantito la sicurezza e l’accompagnamento, fino a chi ha organizzato le squadre per le varie attività. Il ringraziamento per quanto fatto è arrivato in piazza da ragazzi e genitori...

All’Unione Immigrati il Torneo di Settecà

Anche quest’anno, con il termometro che sfiorava il 34 gradi, si è svolto a Settecà il torneo di calcio a sei, organizzato dalla zona Berici Settentrionali e dal Gruppo alpini di Settecà, giunto alla quarta edizione. Buona la partecipazione con 7 squadre: due di alpini (Berici Settentrionali e Basso Vicentino), due di giocatori della caserma Ederle e del Del Din (Ederle

Lions e Del Din Lions) e tre squadre di giocatori extra comunitari, Tunisia, Marocco e Unione Immigrati. Ha vinto l’Unione Immigrati, che si è aggiudicata la finale contro Ederle Lions (ottimi secondi con il miglior portiere).

Il calcio d’inizio della finale è stato dato dal capogruppo Bruno Galvan (Alpini Settecà) che ha passato al capozona Berici Settentrionali (Lino Marchiori), il quale ha lanciato il presidente Ana Vicenza Luciano Cherobin, che ha finalizzato con una stoccata all’incrocio dei pali. Presente alla premiazione l’assessore del Comune di Vicenza Nicolai, il quale ha assistito alle semifinali ed alla finale, azzeccando il pronostico dimostrandosi anche un ottimo intenditore di calcio. Anche quest’anno il torneo ha raggiunto il suo scopo, quello di favorire la buona convivenza fra persone con diversa cultura. Agli alpini del Gruppo di Settecà è andato il ringraziamento per l’ottima organizzazione ed il gran lavoro svolto.



Il calcio d’inizio del torneo. (foto Mattiolo)

Il centenario della Grande Guerra affrontato sotto numerosi aspetti.
L'impegno degli alpini del Gruppo "Mario Pagani" di Arzignano

Quattrocento studenti al lavoro con gli alpini



Di Antonio Boschetti

La febbre, la buona febbre del centenario della Grande Guerra che già nei primi mesi dell'anno scorso aveva manifestato i suoi primi sintomi, si è pian piano propagata nelle nostre comunità. Tanti i Gruppi della Sezione di Vicenza che hanno dato vita alle più svariate iniziative per ricordare il tragico evento che cento anni fa segnò in modo indelebile le genti ed il territorio vicentino.

Le penne nere del Gruppo "Mario Pagani" di Arzignano hanno pensato che il miglior modo per farne memoria fosse ripercorrere la storia con gli studenti delle scuole. Così, facendo proprio il progetto della Regione Veneto, "Ricordami... sulle tracce degli Alpini", in collaborazione con gli Istituti Comprensivi 1 e 2 di Arzignano, hanno realizzato tre itinerari formativi che hanno coinvolto più di quattrocento alunni.

Circa 190 studenti della media "Zanella" hanno ini-

ziato il loro cammino nella storia della Prima Guerra Mondiale visitando il Museo della Guerra di Rovereto e la Campana della Pace, Maria Dolens. Il lavoro è proseguito a scuola con la lettura di testi tratti da lettere, romanzi, diari e memoriali scritti dai protagonisti della Grande Guerra, la visione e lo studio di immagini afferenti ad azioni compiute dagli alpini e di carte geografiche dei luoghi della Grande Guerra. Nell'incontro con l'alpino Gianni Periz i ragazzi hanno potuto comprendere il clima sociale dal quale scaturì l'entrata in guerra della nostra Nazione per poi "calarsi" nella vita di trincea guardando e toccando il vestiario indossato e gli strumenti utilizzati dagli alpini. Sotto la guida degli insegnanti si sono accostati a testi e a brani musicali legati alla Grande Guerra ed al Corpo degli Alpini. Al termine del percorso formativo tutti gli argomenti studiati e tutte le esperienze vissute sono state condensate il 9 maggio in uno spettacolo alla Scuola d'infanzia di Costo di Arzignano.

Sotto la regia dell'attore Pino Costalunga, con una sorprendente capacità espressiva, i ragazzi hanno tra-



La consegna delle medaglie alla scuola media Zanella

smesso le loro emozioni con una gradevolissima rappresentazione teatrale e musicale che ha raccolto il plauso dei genitori, degli alpini, del sindaco di Arzignano, Giorgio Gentilin e dell'assessore regionale Elena Donazzan.

Gli studenti del Comprensivo 2 hanno invece lavorato a due progetti, uno svolto dagli alunni delle elementari e l'altro dagli studenti della media. Il primo, che ha coinvolto 86 alunni del Villaggio Giardino, è iniziato in classe con la lettura, l'analisi e l'interpretazione di brani letterari sulla Grande Guerra e di lettere di alpini dal fronte. Sono seguiti incontri collettivi con esperti alpini che utilizzando anche immagini e filmati hanno aiutato i ragazzi a comprendere gli eventi che portarono all'entrata dell'Italia nel conflitto, il suo svolgimento e la sua conclusione.

Nell'incontro con il "recuperante" Guderzo gli alunni del Plesso di Tezze hanno potuto comprendere la vita di trincea, osservando e toccando gli oggetti bellici modificati dai soldati e adattati ad un utilizzo quotidiano. I ragazzi di Villaggio Giardino, aiutati da un dietologo, hanno invece approfondito il tema dell'alimentazione militare.

Il progetto si è infine concluso con le visite accompagnate dagli alpini al Museo della Grande Guerra di Canove e ad alcune trincee dell'Altopiano di Asiago. I 130 ragazzi della media "Motterle", oltre alle lezioni in classe, hanno potuto anch'essi "toccare con mano" la quotidianità del soldato della Grande Guerra nell'incontro con il collezionista arzignanese Silvano

Giacomazzi, che ha mostrato loro gli oggetti bellici e la corrispondenza dal fronte raccolti in tanti anni di appassionata ricerca. Nella lezione con l'alpino Giuseppe Rossi di Alte Ceccato hanno invece approfondito la vita di trincea attraverso la visione di immagini e documenti dell'epoca.

Un gruppo di studenti, scelti dai docenti di tecnologia per la loro particolare abilità manuale, sotto la guida dell'arch. Valentina Bruna di Arzignano, hanno dato vita ad una serie di plastici riproducenti il tracciato e i dettagli delle trincee del Vicentino.

I manufatti sono stati esposti nella sede del Gruppo "Mario Pagani" per la visita dei genitori e della cittadinanza. Anche gli alunni del Comprensivo 2 hanno effettuato un'uscita nei luoghi del 1° conflitto mondiale recandosi a Cima Grappa dove hanno visitato l'Ossario, le gallerie ed il museo storico della Grande Guerra.

Nella serata conclusiva del 30 Aprile in un gremito Teatro Mattarello, attraverso la lettura di corrispondenza tra soldati e famiglie, l'esecuzione di brani musicali e la presentazione di video del lavoro di ricerca storica svolto, hanno potuto rappresentare il cammino formativo effettuato riscuotendo l'apprezzamento dei genitori, degli alpini e delle autorità.

Il Gruppo "Mario Pagani" ha voluto infine sottolineare il notevole impegno profuso nella realizzazione dei tre progetti consegnando agli studenti, agli insegnanti e agli alpini coinvolti una medaglia commemorativa appositamente coniatata.

Riunione intersezionale dei presidenti vicentini

Ospiti del Gruppo alpini di Campedello, su invito del presidente sezionale Luciano Cherobin, si sono riuniti i presidenti delle cinque Sezioni Aana della Provincia di Vicenza, Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza. Una proficua riunione interzonale, nella quale sono state gettate la basi per una più sinergica collaborazione unitaria intersezionale in occasione dei prossimi impegni istituzionali e culturali nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra. Nella foto, un momento dei lavori.



L'adunata nazionale Ana ha rinsaldato il legame fra le gente terremotata e gli alpini arrivati per le operazioni di soccorso

Aquila, belle storie di amicizia

Riportiamo questo articolo di Daniela Rosone pubblicato nel giornale online Marsicanews.com dopo l'adunata nazionale a L'Aquila. Una bella testimonianza di gratitudine per il lavoro fatto dagli alpini dopo il terremoto.

Ci sono volti, sorrisi e nomi che non dimenticherai mai nella vita. Forse perché' quando si fa a metà di un dolore si soffre di meno. Così dicono e forse così davvero è. E quegli alpini, all'indomani del terremoto del 6 Aprile del 2009, hanno saputo condividere con te, prenderne un po' del tuo dolore, regalarti il primo sorriso dopo la tempesta, accompagnarti in un percorso di rinascita. Per moltissimi aquilani i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, giunti con le loro unità di protezione civile subito dopo il terremoto, sono stati "gli angeli" capaci di divenire amici, di capire una tragedia troppo grande da spiegare, pronti ad aiutare nel concreto, a non tirarsi mai indietro, a sorreggere, a sorridere anche in mezzo a quelle macerie. Perché' anche di un sorriso o di una parola in quei momenti c'era bisogno. Sassa è una piccola frazione del comune dell'Aquila, a pochi chilometri. Qui gli alpini arrivarono subito. Tutti dal Veneto. Tendopoli montata e di qui, una bella storia di amicizia da raccontare. Perché' anche se sono passati sei anni rimangono legami, affetti, racconti e storie da far conoscere. Persone che negli anni sono volute tornare a vedere, a salutare, a chiedere se ancora ci fosse bisogno di qualcosa. Una generosità mai doma.

E "scendere" all'Aquila per la grande adunata nazionale è sembrato naturale. Sì, perché' qui all'Aquila – ci dicono – abbiamo lasciato un pezzo di cuore. Roberto Toffoletto è chiamato da tutti il "Capo campo" perché' ha diretto il campo tenda per ben due turni con i suoi volontari di Vicenza. Non è la prima volta che torna, l'ha fatto anche con la sua famiglia per "mostrare", per far vedere ciò che è rimasto di una città bellissima. "Tornare qui fa sempre una certa impressione – racconta – L'Aquila è viva in questi giorni ed è bellissimo, peccato che poi si proceda a rilento per la ricostruzione". Per Roberto la gioia grande è stata quella di rivedere gli amici, rimasti sempre in contatto. "Vedere l'accoglienza che ci è stata riservata – aggiunge – ti ricompensa di tutto ciò che abbiamo fatto in quei momenti". William Bellin ha aperto e chiuso la tendopoli di Sassa e a Sassa ha fatto due turni con i suoi volontari. Vigile del fuoco nella vita si emoziona sempre nel tornare. William e i suoi arrivarono subito dopo la scossa, il tempo di parti-



I protagonisti dell'articolo su Marsicanews con l'autrice

re e mettersi in viaggio con la loro colonna. "Venire qui per l'adunata è una grandissima emozione, riabbracciare gli amici, vedere che tutti stanno bene e che la vita è andata avanti è una gioia immensa – ci dice". La vita per William ha riservato Noemi, una bimba di tre anni che gioca felice all'Aquila in questi giorni con i suoi amichetti e coetanei, nati da ragazze, da amiche, conosciute al campo alle quali la vita ha donato questa gioia grande, quella della maternità, quasi un voler restituire qualcosa dopo aver tolto. "L'Aquila in questi giorni – racconta – è bellissima, peccato che appena si spengono i riflettori, i problemi riemergeranno e ci sarà tanto da lavorare". Anche Massimo Erveti è un volontario di protezione civile. "Sono contento di essere tornato anche se lo avevo fatto qualche anno fa – spiega – questa volta ho voluto portare la mia famiglia per condividere l'esperienza fortissima di vita vissuta ormai sei anni fa, riabbracciare e far conoscere anche a mia moglie le splendide persone conosciute qui". Anche Massimo torna in città con il suo bagaglio familiare: la moglie Chiara e il piccolo Michele, nella pancia c'è pure Diletta che scalcia e saluta e che arriverà in estate. Marco Barbieri fa parte della squadra trasmissioni e all'Aquila arrivò per due volte, nell'Aprile 2009 e in Giugno. Di Marco colpisce una cosa: la prima azione che compie nello scendere dalla macchina è guardare il campo dove ormai sei anni fa loro lavorarono duramente per far sentire le persone a casa. "Durante il tragitto mi sono emozionato – dice Marco – pensavo a quella notte e al turbinio di emozioni che avrei provato oggi rivedendo tutti gli amici aquilani. Però la gioia grande è vedere che molti sono rientrati nelle loro case, che tutti hanno ripreso una vita normale, che hanno avuto

bimbi, che oggi finalmente sorridono”. Anche Gianfranco Pavan è un volontario del campo di Sassa. “L’Aquila – racconta – ti rimane nel cuore, era naturale tornare per l’adunata. Abbiamo trovato una situazione difficilissima quando siamo arrivati, vedere che oggi le persone stanno bene ti riempie di gioia”. La vita che va avanti. Le storie che restano. Qualcuno ha definito L’Aquila in un titolo di giornale nella tre giorni tricolore dell’Adunata Nazionale l’epicentro della gioia. Ed è proprio così. Epicentro della gioia, epicentro del sorriso. Una ventata di vita tra le macerie e i puntellamenti quotidiani. Ci sarebbero tanti grazie da dire nella vita. Oggi è l’occasione giusta per dirlo a loro. Viva gli alpini.

Marcia alpina: 122 chilometri da Chieti a L’Aquila

Si è ripetuta anche quest’anno la Marcia alpina verso l’Adunata nazionale, guidata dal consigliere Nicola Stoppa, responsabile dell’avviamento dei giovani alle Truppe alpine, da Chieti a L’Aquila, 122 chilometri coperti in tre tappe. Era dedicata a Giovanni e Massimiliano, due alpini del 9° Reggimento caduti durante un’escursione sul Gran Sasso, ed ha anche avuto una sosta per ricordare il c.m. William Tracanna, del 7° Reggimento, che perse la

vita l’anno scorso durante un’esercitazione nel Bellunese.

A differenza delle marce precedenti, quella dell’Aquila ha visto la partecipazione di pochi “veci” dell’Ana (Giorgio Tozzi, Quinto, Danilo Magni, Sossano e Bruno Spertotto, Sandrigo, decano della comitiva con i suoi 71 anni, e Stefano Paron, Pordenone), e di molti alpini in servizio e altri che avrebbero cominciato neanche un mese dopo, compresa una ragazza di Schio. Infine il mar. Claudio Lizzi, di Pescara, alpino paracadutista a Verona e da poco in ausiliaria. Durante la marcia sono state deposte corone ai monumenti ai Caduti; per la notte la comitiva, 22 persone in tutto, è stata ospite dei gruppi Ana abruzzesi.

Sulla sua esperienza di marcia ha scritto una lunga lettera il mar. Lizzi, in cui parla di bravissimi ragazzi, dall’aspetto sereno, maturi, sani. «Non ho mai sentito una parola volgare dalle loro bocche, ma tanti sorrisi nonostante la fatica e le vesciche ai piedi. Ho sentito parole come “mai mollare” “un alpino non molla mai lo zaino”, anche se la sera dei 50 chilometri di marcia qualcuno aveva la febbre». Il mar. Lizzi dedica anche un grazie a Nicola Stoppa, per «la sua forza di trasciatore, della sua tenacia, dei suoi ideali così puri e sinceri nei confronti degli alpini e della Patria. La sua allegria e sagacia non mancavano mai e i suoi ragazzi lo seguivano trattandolo a volte come un padre, ma il più delle volte come un fratello».

Due Giugno

Le Festa della Repubblica è stata celebrata con solennità in Piazza dei Signori a Vicenza. Con il prefetto Eugenio Soldà c’erano numerosi sindaci e amministratori, autorità militari, gonfaloni, rappresentanze delle associazioni d’arma e combattenti; il vessillo della Sezione Ana, scortato dal consigliere Francesco Griselin, era portato dall’alfiere Renato Danieli.

Ben schierata sulla piazza una formazione di militari, forze dell’ordine, ausiliari e soccorritori. Dietro le transenne più di duemila persone che con i telefoni hanno ripreso la cerimonia, dall’alzabandiera al

messaggio del Presidente Mattarella e il saluto del prefetto. Nello schieramento anche un picchetto di alpini del Settimo di Belluno, che hanno avuto anche un simpatico fuori programma in città, con il rancio offerto dal Gruppo del Villaggio del Sole.

Gli ospiti, con il cap. De Gruttola in rappresentanza del 7°, sono stati accolti dal vice capogruppo Giorgio Maitogno e dal direttore generale della Sezione Ana Enzo Simonelli; l’organizzazione del pranzo è stata curata dall’ex capogruppo Natalino Schievano.

Nelle foto (Mattiolo) lo schieramento in Piazza dei Signori e il gruppo che ha partecipato al rancio al Villaggio del Sole.



Anconetta

I 50 anni del Gruppo festa del quartiere

A parte le anacronistiche sbarre delle “Ferrate”, solo due volte ricordo di aver visto interrotto il traffico della romana Statale Postumia: la prima quando ancora ignaro ragazzino, mia madre mi trascinò in un salto dentro la bottega del casolin Miele, che assai agitato stava abbassando la saracinesca mentre tra i rifugiati correvano voci preoccupate e speranzose allo stesso tempo: «Su la strada ghe xe i americani che riva e i tedeschi che i scapa sparando»; la seconda è di quest'anno, esattamente domenica 28 giugno mattina, quando una impettita schiera di alpini e cittadini, occupando l'intera sede stradale, protetti dai motociclisti della Polizia municipale, ha sfilato in perfetta formazione tentando di tenere il passo al ritmo (un po' troppo sincopato per la verità) della Banda di Sovizzo. Un giovane scende dall'auto nervoso, un'anziana lo riprende: «Prega che no i mora mai, perché i alpini xe la cosa pi' bea de sta Italia qua». Ad applaudire il corteo gente con sventolio di tricolori affacciata ai balconi e sui terrazzi dei condomini, cresciuti come funghi in questo avamposto cittadino, ove sempre più evidente senza essere invadente, sta diventando la presenza del gruppo alpini, oggi capitanato dal vulcanico Giovanni Bertuzzo, succeduto allo sfortunato Bruno Menegon che ha avuto troppa fretta di “andare avanti”. Bei discorsi direte, ma insomma dove si va a parare? Subito chiarito: Il Gruppo Alpini di Anconetta ha voluto festeggiare come si deve il suo 50° compleanno. Mezzo secolo, o dieci lustri se preferite, di vita e attività tra la gente e le case distribuite a cavallo della statale n° 53, meglio conosciuta la Strada Postumia che in poco meno di 120 chilometri collega

Vicenza con Portogruaro in provincia di Venezia attraversando, oltre che Anconetta, anche le province di Padova e Treviso. Una storia egregiamente illustrata in un simpatico libretto dalla bella copertina firmata dall'amico artigliere alpino Galliano Rosset e 60 pagine dettate dalla lucida memoria del cofondatore del gruppo, Franco Dal Pubel; un'opera briosamente presentata a un pubblico estremamente attento nella nuova sede di via Mainardi, dalla Compagnia di canto Piccozza & Rampon di Malo e la dinamica regia di Luigi Girardi, anconettano per nascita e metà vita. Si sono ripercorsi gli avvenimenti e le persone succedutesi dalla primavera del '65, quando per iniziativa di Arnaldo Caltran e l'aiuto di pochi fedelissimi, si riunirono presso la Trattoria D'Ambros alpini reduci dalle due guerre e boce freschi di naja, per costituire il Gruppo Alpini che per la generosa ospitalità della famiglia D'Ambros, trovò lì anche la prima sede.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 6 giugno, presenti l'allora presidente della sezione di Vicenza, Vincenzo Periz, l'alpino e senatore Onorio Cengarle e il vicesindaco di Vicenza, prof. Lino Zio, anche lui anconettano doc. Il rito religioso fu concelebrato dall'ex cappellano militare del Btg. Val Leogra, padre Ignazio Faccin e il parroco don Agostino Perin.

Senza voler dimenticare nessuno, ma solo per citare qualche nome che in questi cinquant'anni ha lasciato il segno nella vita del gruppo, ci piace ricordare Angelo Dalla Vecchia, Nereo Furlan, Primo Scambi, Tiberio Nicoletti e il primo alfiere del gruppo, Bepi Carraro, ragazzo del '99. Dopo la prima sede, il gruppo ha traslocato in un

locale della parrocchia attiguo al vecchio asilo e dal 30 ottobre 2011, grazie anche all'amico Cattaneo della Pro Loco Postumia, ha trovato degna (e speriamo definitiva) accoglienza negli ampi spazi al piano terra della Scuola media Mainardi. Insediamento solennizzato con una cerimonia presieduta dall'allora presidente della sezione Ana di Vicenza, Giuseppe Galvanin e la gran soddisfazione di tutti i soci. E ci pare ora giusto quindi concludere con le parole del capogruppo Giovanni Bertuzzo: «Mi auguro che questo anniversario sia solo la tappa di un cammino volto al futuro con speranza, animo sereno e vigore rinnovato, per affrontare le sfide che questi tempi difficili ci impongono».



Il grande Tricolore che ha preceduto il corteo all'Anconetta (Colorfoto)

Malo

Il 90° compleanno degli alpini maladensi

Ci mancava l'Anticiclone Subtropicale Africano per concludere con una bollente giornata, la tre giornate che alla conclusione di domenica 30 agosto ha visto confluire a Malo quasi mille persone: penne nere provenienti da tutta la Val Leogra e altri centri della provincia, ospiti, cittadinanza e autorità civili e militari per festeggiare il 90° compleanno del Gruppo alpini di Malo, notoriamente il più grande e numeroso del mondo. Un finale scoppiettante scaldato da un sole implacabile che ha fatto salire il termometro a poco meno di quaranta gradi e che ha visto i giovani del Gruppo e della Caneva Berica distinguersi per il dinamismo dimostrato nel rendere un servizio encomiabile per tutta la durata della manifestazione.

Tanto entusiasmo e un'impeccabile organizzazione hanno caratterizzato la giornata iniziata con l'alzabandiera al Monumento all'Alpino della frazione Case per radunarsi poi nel grande piazzale a nord di Malo, da cui è partita la sfilata che attraversando il centro cittadino con in testa la Banda cittadina, ha raggiunto il "Prà Comon" sotto il colle di Santa Libera, ove l'arciprete di Malo, don Giuseppe Tassoni, ha officiato il rito religioso, riprendendo nell'omelia un passaggio della lettera inviata al Giornale di Vicenza dal capogruppo di Anconetta, Giovanni Bertuzzo, ove la nostra Preghiera recita: "...salva noi, armati come siamo di fede e di amore." Le vere armi di noi soldati di pace. È stata quindi la volta di brevi ma incisivi interventi del capogruppo Gianni Stevan, del sindaco Paola Lain e del presidente sezionale Luciano Cherobin. Schierati in prima fila anche il reduce Giovanni Pettinà di 102 anni, i due presidenti e i due capigruppo emeriti, Giuseppe Galvanin e Ruggero Rossato, Danilo Panizzon e Gianni De Marchi, nonché il consigliere nazionale Antonio Munari e il capitano del genio guastatori alpini Giovanni Agosti, maladense doc e il vice presidente Artenio Gatto. Sull'altra sponda del torrente Livergon, all'ombra (poca) della Casa degli Alpini di cui ricorreva il 15° dell'inaugurazione, ad attendere il popolo delle penne nere e i loro amici,



Il capitano Giovanni Agosti e la sergente Lorena Spiga con i ragazzi della "Caneva Berica" del Gruppo di Malo.
(foto A. Ceola)



Il reduce Giovanni Pettinà, cl. 1913, riceve la targa ricordo. Da sx: il presidente L. Cherobin, la sindaco P. Lain, G. Pettinà e il capogruppo G. Stevan.
(foto A. Ceola)



Il reduce Vito Mantia, cl. 1922, riceve il crest del Gruppo. Da sx: la moglie sig.ra Vally, il presidente L. Cherobin, V. Mantia, la sindaco P. Lain e il capogruppo G. Stevan.
(foto A. Ceola)

c'era un rustico rancio in perfetto stile alpino. Meritano degna citazione le due serate che venerdì e sabato hanno preceduto il gran finale della domenica: l'estremamente documentata relazione del dott. Andrea Galassi, dell'autore e del promotore del libro "Migliaia di profughi, milioni di soldati", Gianluca Sgreva e l'ex assessore provinciale Nereo Galvanin. Un pienone all'auditorium San Gaetano, il sabato sera ha coronato il successo di uno spettacolo musicale coinvolgente: "Novant'anni di Malo scarpona", che con la regia di Gigi Girardi e le interpretazioni del chansonnier Tiberio Bicego, dell'attrice Lia Vagheggi e dell'esuberante "Compagnia di canto Piccozza e Rampon", ha catturato per quasi due ore l'attenzione della platea che al canto del "Trentatre" è scattata in piedi e ha fatto tutt'uno con i coristi che si son fatti così perdonare una memorabile e pur simpaticamente applaudita, megastecca. Sono seguite le consegne di attestati di benemerita ai reduci Mantia e Pettinà, agli ex capigruppo e alle autorità civili e religiose presenti. Novant'anni ben portati quelli del Gruppo Alpini di Malo - aveva esordito all'inizio il presentatore - e dopo questi tre giorni, noi possiamo solo che essere perfettamente d'accordo con lui.

Organizzato da alpini e Comune nell'anniversario della difesa di Vicenza del 10 giugno 1848

Un bel concerto a Villa Guiccioli nel ricordo del Risorgimento

Nel centenario dell'avvio della Grande Guerra, Vicenza ha celebrato un altro anniversario, quello del 10 Giugno 1848, giorno della battaglia dei vicentini, di volontari giunti da tutta Europa e di truppe regolari pontificie, in difesa della città dall'assalto degli austriaci di Radetzky. Una difesa eroica e sfortunata, che ebbe Monte Berico come epicentro e fece meritare a Vicenza la prima delle due medaglie d'oro al valor militare. Nel parco di Villa Guiccioli, a Monte Berico, sede del museo del Risorgimento, si è tenuto "Note risorgimentali", un concerto organizzato dal Gruppo alpini di Campedello, con il Gruppo Monte Berico, e dall'assessorato alla partecipazione del Comune, con l'Orchestra dei fiati della Provincia, diretta da Andrea Loss. Il programma ha tenuto conto del luogo e della circostanza. Si è cominciato con Fratelli d'Italia, che ha coinvolto tutti, orchestra, studenti del Comprensivo 3 di Vicenza e

pubblico, a cui è seguito l'Inno all'Europa; altri brani hanno ricordato il Risorgimento, come alcune musiche di Verdi e la Bella Gigogin. Il concerto ha raccolto solo commenti favorevoli del pubblico. Sarà per la suggestione delle musiche, l'incanto del luogo, i ricordi suscitati, l'ottima organizzazione degli alpini, ma tutti si sono detti che questa iniziativa va ripetuta anche nei prossimi anni.



Giocando con le note si fa festa alla Fanfara

È ormai tradizione per i maestri della Fanfara storica sezionale, prima delle attese ferie agostane, ritrovarsi per festeggiare i componenti che hanno maturato l'anzianità di servizio di 5 anni e per trascorrere qualche ora in grande allegria, accompagnati da musica di qualità. Il presidente sezionale Luciano Cherobin ha conferito l'onorificenza a Donato Pesavento, Antonio Fabris e Giuliano Feltrin; anche i maestri suonatori hanno consegnato qualcosa al presidente: un Tapiro d'oro per la nota vicenda dell'adunata nazionale 2016, sfumata quando ormai sembrava cosa fatta.

La serata (cominciata alla luce del sole e finita col buio profondo) si è svolta nella zona ricreativa comunale di Isola Vic. (è dotata di un campo di calcio che è terreno ideale per le prove di addestramento formale della fanfara), data in gestione agli alpini del Gruppo di

Torreselle. L'allegria comitiva si è cimentata con una magnifica porchetta offerta dal neo acquisto Giuseppe Mattiello, per tutti Bepi Tromba, e dai molti dolci offerti dalle mogli dei musicanti. Molta acqua, vista la serata torrida, ma il vino di qualità non è mancato.



Giuseppe Mattiello alle prese con una superba porchetta



Donato Pesavento - Antonio Fabris - Giuliano Feltrin



Valentino Rigadello consegna il Tapiro d'oro al presidente Cherobin (foto Ceola)

Le nostre montagne



Superiamo i confini delle montagne vicentine e andiamo nel Parco della Dolomiti bellunesi per ammirare una bella inquadratura che Luciano Dalla Guarda, del Gruppo di S. Rocco di Tretto, ha fatto al Rifugio Settimo Alpini. Alle spalle dell'edificio l'imponente parete dello Schiara e, sulla sinistra, la caratteristica acuminata Gusela del Vescovà.

Tutti i soci possono mandare foto delle montagne vicentine da pubblicare su Alpin fa grado. Basta spedirle per email all'indirizzo alpinfagrado@anavicenza.it. Per una buona riuscita devono essere ad alta risoluzione, di almeno 1 MB.

In ricordo di Fausto Ferrari, Australia

Sotto la guida di suo padre, Fausto Ferrari era diventato un valido muratore: bolla, cazzuola, piombo, malta e mattoni erano stati suo pane quotidiano da quando aveva finito le elementari; viveva ed era nato a Camisano il 19 maggio 1934: scarpa grossa ma cervello fino. Carattere esuberante ed estroverso, cominciò a esprimere il suo potenziale anche fuori dal cantiere; nel '45 entra a far parte degli scout, ancora giovanottello subisce il fascino della montagna: stroncanti trasferimenti in bici da Camisano fino ai piedi delle creste vicentine, Carega, Cornetto, Baffelan in particolare; non ancora ventenne e con il mitico "Motom" punta a trasferte più lontane, altre mete, rimane affascinato dalla magia delle creste dolomitiche, prova l'ebbrezza delle ascensioni ardite ed è proprio su una via delle Tre Cime di Lavaredo che accade la tragedia. Lui è il più giovane ma più esperto dei tre amici e compaesani che si accingono ad attaccare la parete; sono provati dal viaggio, le condizioni mete peggiorano rapidamente e Fausto ritiene prudente rinviare l'impresa, ma non c'è verso di convincere i compagni. Partirono in due e poco dopo successe quello che non doveva succedere: uno dei due non rivide più Camisano. Fausto non si perdonò mai di non aver insistito abbastanza per trattenere i compagni, che forse avevano scambiato la sua prudenza per fifa. Probabilmente fu proprio per dimostrare il contrario o per far breccia nel cuore di qualche innamorata, che qualche anno dopo compì un'impresa che ancora oggi i suoi vecchi amici ricordano: in una notte di luna superò in arrampicata libera i 64 metri del campanile di Camisano, fissando alla croce sommitale un fazzoletto rosso che sventolò per anni a testimoniare la spavalda impresa.

Arriva la chiamata alle armi: 12° Car a Montorio Veronese, poi a Roma per il corso artificieri e quindi destinazione finale alla Brigata alpina "Cadore", Caserma "Fantuzzi" di Belluno – compagnia Genio Alpino. Più di anno tra le amate montagne e compagni di cui conserverà

indelebile ricordo. Si congeda caporal maggiore con nomina a sergente. Torna alla sua Camisano, riprende in mano la cazzuola, ritrova gli amici e con la signorina Marisa Sofia nasce una tenera amicizia destinata a trasformarsi in profondo amore.

Fausto Ferrari mordeva il freno, Camisano gli stava diventando stretta. Non vedeva sbocchi e prospettive in un'Italia che arrancava e non aveva ancora conosciuto il boom. Era il 1960 quando decise di imbarcarsi per il remoto continente australiano; avrebbe potuto scegliere qualche destinazione europea ma per scongiurare possibili tentazioni di ripensamento favorite da una non ec-



Fausto Ferrari desiderava essere ricordato così



Fausto Ferrari sfila all'adunata del 1989 a Camisano

cessiva lontananza, scelse la remota e sconosciuta Australia. Si imbarca a Genova; un mese di traversata durante la quale ne approfitta per impadronirsi dei rudimenti della lingua frequentando un corso di inglese organizzato a bordo. Sbarca senza sapere da che parte girarsi, i suoi pochi risparmi sono destinati a esaurirsi rapidamente e altrettanto rapidamente si ritrovò a tagliare canna da zucchero assieme ad altri dannati. Messo assieme un gruzzoletto, lascia la piantagione e si va a stabilire a Melbourne, una grande città di un grande paese che offre tante opportunità a chi ha capacità e tanta voglia di lavorare. Fausto ha l'una e l'altra, trova un socio inglese e avviano un'attività nel settore edile. Presto il socio si rivela ottimo bevitore di birra e pessimo lavoratore; al camisanese viene in mente quello che gli diceva suo padre "Par 'ndare ben in te 'na società, bisogna essare dispari e manco de tre" e ne fa tesoro. Lo raggiunge l'amata Marisa, si sposano e mettono su famiglia che sarà allietata dall'arrivo di tre figli: Maria Angela, Paul e Giovanna. Come abbiamo detto, le opportunità sono a portata di mano di chi le sa cogliere e Fausto le coglie; la sua impresa è già conosciuta nella comunità veneta; partecipa alla realizzazione della grande sede del "Veneto club" di Melbourne, creato come punto d'incontro per veneti e connazionali, dotato di strutture di svago e pratiche sportive tutt'ora frequentatissime; il caso vuole che lì arrivi a fare il cuoco anche un suo vecchio compagno di naja: immaginiamoci la scena! Sono trascorsi dieci anni e i coniugi Ferrari decidono che è l'ora di tornare a salutare parenti e amici e con due giorni di viaggio aereo tornano a sedere al Bar Meridiana davanti al Municipio di Camisano: è grande festa per tutti, lui è l'orgoglio e un vanto per i suoi coetanei del '34!

Si ritrovano uniti i quattro fratelli Ferrari, solo Giulio, il più giovane, non ha fatto il militare perchè terzo fratello; gli altri, tutti alpini della "Cadore".

Dal 1959 è iscritto al gruppo alpini di Camisano ove torna ogni cinque anni e quando può, fa coincidere il suo periodo di ferie con i raduni o feste alpine, ove sfila con i fratelli in rappresentanza della Sezione australiana di cui fa parte dal 1974. C'è in lui un cordone ombelicale che lo tiene unito a quel mondo alpino di cui serba indelebile ricordo e orgoglio. Appena legge della campagna di reperimento fondi per salvare il Ponte degli Alpini a Bassano, non ci pensa un attimo a coinvolgere anche Marisa nel promuovere un'iniziativa per tale scopo, che frutterà ben 8.000 dollari australiani, immediatamente inviati all'Associazione Nazionale Alpini.

Ancora ben prestante arriva alla pensione e riaffiora in lui lo spirito d'avventura: lusinga e convince la moglie a seguirlo e con il loro fuoristrada partono per un lungo raid attraverso l'Australia; esperienza impagabile forzosamente interrotta dopo tre mesi per una frattura alla caviglia di Marisa, che obbliga la coppia a più di tre giorni di viaggio per raggiungere il primo ospedale.

Nella sua bella casa di Melbourne, Fausto godeva dei meritati frutti di una vita intensa: l'amore della moglie, dei figli e dei nipoti, l'amicizia e la stima di quanti l'hanno avvicinato. Il 30 giugno di quest'anno ha concluso il suo viaggio terreno come aveva vissuto: in maniera decisa, senza tentennamenti, lasciando a quanti l'avevano conosciuto, il ricordo di un ragazzo gagliardo, un amicone partito troppo in fretta. Senza salutare, per non commuovere e non commuoversi.

Gigi Girardi

Lo Sport

Marcia di regolarità nazionale con cinque pattuglie

Anche quest'anno la sezione di Vicenza ha partecipato al Campionato nazionale di marcia di regolarità con 5 pattuglie (3 alpini e 2 aggregati), che si è svolto in provincia di Biella, più esattamente nei pressi del Santuario di Graglia. I risultati non sono stati molto soddisfacenti: tra gli alpini il miglior piazzamento è stato il 7° posto assoluto, su 109 classificati, della pattuglia composta da Cecchetto - Comberlato - Nardi, mentre tra gli aggregati la pattuglia formata da Bittarello - Repele - Rosa si è classificata al 4° posto su 10 classificate. Nella classifica per sezioni, Vicenza è giunta 15ª su 32 sezioni partecipanti.

Alla fine Felice entrò in una fanfara

La nostra storia comincia nel lontano 1967. Allora il nostro giovane, Felice Bortolotto, felice di nome e, di fatto, finite le scuole dell'obbligo, si era trovato un buon lavoro e la sera andava a Vicenza in pullman per frequentare con profitto la scuola serale di tecnico elettronico. Un giorno arriva la cartolina per la visita di leva: nell'ultimo dei tre giorni, al colloquio con il graduato esaminatore, Felice esprime la volontà di poter continuare la sua esperienza di musicante. Già da tempo infatti, continuando una tradizione di famiglia, è componente della banda cittadina di Malo e chiede se fosse possibile essere assegnato alla fanfara dei bersaglieri; l'esaminatore gli fa presente che potrebbe addirittura comandare una fanfara come sottufficiale.

Comandare?, no no, Felice non ci pensa proprio e lo dice chiaro all'esaminatore. Riprende l'attività di sempre, ma parlando con gli amici, si convince di fare domanda per i carabinieri: in caserma compila i moduli necessari. Passano i giorni ed è convocato a Padova per la visita di idoneità a carabiniere. Del gruppo di undici giovani che erano con lui, ne sono dichiarati idonei solo due, lui e uno di Piovene. Mentre è in attesa della fatidica chiamata, i suoi amici, uno dopo l'altro partono. L'unico del 2° scaglione 68 a essere dimenticato dalle istituzioni è lui. Il nostro eroe decide di andare a chiedere delucidazioni ai carabinieri di Malo. Così scopre che sì, lui doveva andare a Torino come carabiniere, ma il suo nome è negli elenchi di chi deve frequentare la scuola alpina ad Aosta come Acs, allievo comandante di squadra. Sottufficiale, e questa destinazione ha la precedenza su tutto. Finalmente ai primi di luglio Felice parte per Aosta, 20° Corso Acs, 3ª compagnia, 2° plotone assaltatori al comando del ten. Zanchetta. Trascorso il primo mese, c'è il giuramento. Subito dopo l'Acs Bortolotto cuce sulle maniche il primo baffo nero e la decade aumenta di 10 lire/giorno. Le giornate passano tra scuola e addestramento formale. Cominciano le sfide fra Auc del 52° corso e Acs del 20° che culminano con la gara di decatlon: corsa, percorso di guerra, tiro con il Garand, orientamento, lancio della bomba a mano, ecc... Chi vince con la somma delle migliori prestazioni, ha diritto a una licenza premio di cinque giorni. Il fato vuole che a vincere sia un frate di Felice, A. Busato di Marano Vicentino, grazie ad un lancio della bomba a mano a dir poco straordinario: tre volte la distanza del secondo piazzato. Grazie a lui gli Acs battono gli Auc. Durante il semestre di corso, alla compagnia è assegnato un classico della scuola di Aosta, la salita al Monte Emilius, impresa non da poco, portando armi come il cannone da 57 mm non someggiabile (li i muli

non cerano). Il Cap. Canavero, comandante la 3ª compagnia chiama a rapporto Felice e un suo collega bergamasco, devono accompagnare il magg. Grassi, comandante degli Acs e il col. Morena comandante della Scuola Militare al campo base posto da un'altra ai piedi del monte. Per cause impreviste l'altra compagnia era in ritardo. Al campo base il magg. Grassi si ferma perché stanco, mentre il col. Morena vuole andare incontro alla 4ª comp. che sta scendendo, lungo il sentiero. Morena e Felice camminano per più di un'ora; lungo il sentiero, per terra, il colonnello vede una mela un po' masticata; che fortuna, la raccoglie, ne mangia metà, e offre l'altra mezza a Felice... Quando è fame... Al sesto mese, dopo aver superato gli esami, Felice è promosso caporal maggiore Acs. La paga aumenta di altre 10 lire. Il corso è finito. Felice ha la giubba con il collo orlato d'argento. Il 19 dicembre parte di buon mattino da Aosta, destinazione Belluno. 7° Rgt. Alpini, caserma Fantuzzi. Li trova Bruno B. che suona con lui in Banda a Malo, ora è in Fanfara Cadore. Dice che il maresciallo sta cercando un capo-fanfara per sostituire quello che si congeda. Sembra cosa fatta. Invece alla fine la scelta cade su un Acs che sa suonare... l'armonica a bocca... l'uomo giusto al posto giusto. Felice è destinato a Tai di Cadore. Li trova il sergente, oramai congedante, Gian Pietro Golin di Caldogno, ma la sua assegnazione definitiva è Pieve di Cadore, caserma Buffa Di Perrero, 68ª compagnia "la maniera" comandata dal ten. Ventura. L'impatto con la naja di truppa è tutto nuovo, ma dopo pochi giorni ci si ambienta. Forte dell'insegnamento della Smalp, Felice assume i primi incarichi. Siamo nel periodo delle festività natalizie. Il ten. Ventura lo incarica di formare una squadra di alpini sciatori per battere una pista innevata a Pozzale, località Forcella X. In una mattina la pista è bella e battuta. Rimane il pomeriggio per godersi la discesa della pista. Dai e dai, e immancabile scatta la sfida. L'ultimo che arriva pagherà la pizza al primo. Felice si butta a capofitto, è primo, ma invece di fare una curva, va dritto, esce di pista e si frattura una gamba. Gesso, firme di rito sul trofeo bianco, e a Calalzo sale sul treno con destinazione Padova Ospedale militare. Quindi va a casa in convalescenza, ritorna idoneo, torna al reparto, è promosso sergente. A fine ottobre 1969 arriva il congedo. Felice torna alla vita quotidiana di sempre. Cambia lavoro, si sposa, ha due figli, continua a suonare con la Banda del Paese e dopo tanti anni arriva ancora il tempo di indossare la divisa ed entrare in una fanfara, stavolta la Fanfara Storica della Sezione di Vicenza. E l'avventura continua.

Fuoco fatuo a Monteviale

Per quasi due anni, in una valletta appena sopra Monteviale, era stato notato l'avvicinarsi di lavoratori, spesso fuori orario di lavoro o di sabato: uno strano cantiere a volte affollato da una dozzina di operai e altre volte solo quattro gatti: tutti comunque che si davano un gran da fare. Sembravano quasi degli alpini con l'entusiasmo del fare o disfare qualcosa di utile. Il paese è piccolo e la gente mormora, o meglio, parla e si informa e ben presto non ci furono più misteri sul quel cantiere: erano proprio quegli scatenati alpini che stanchi di vagabondare per i loro incontri da un'osteria all'altra di Monteviale, avevano deciso di metter su casa e ottenuto, non solo il benessere ma anche un incoraggiamento economico dall'amministrazione comunale, si sono imboccate le maniche come per loro è d'uso. Capeggiati dal dinamico capogruppo Augusto Toldo, armati di badili, picconi e cazzuole, hanno visto prendere man mano corpo il loro progetto.

L'opera procedeva: «aiutati che il ciel ti aiuta» recitavano i loro nonni e ben prima della posa della prima pietra, il gruppo aveva ottenuto il permesso di sfruttamento dei boschi comunali; sfalcio dei rovi e abbattimento degli alberi segnati che offrivano ottima legna da brucio, venduta poi a equi prezzi che andavano a costituire un fondo a cui attingere per la realizzazione di quello che era destinato a diventare la sede del Gruppo Alpini di Monteviale. Sù la «frasca» e finalmente in via Giovanni XXIII arriva il gran giorno: domenica 6 ottobre 1996, inaugurazione in grande stile: è la giornata di Augusto e dei suoi alpini. Presenziano la cerimonia il presidente della Sezione di Vicenza, Silvio Adrognà e il presidente emerito Giovanni Dalla Vecchia. Un'abbondante pioggia come ottobre sa fare, non scoraggia, anzi benedice la folla di penne nere provenienti da tutta la provincia e i paesani che affollano i locali e l'ampio piazzale antistante la baita. Sì, proprio baita, perché e questo è l'aspetto che caratterizza la costruzione, compreso l'orto botanico alpino amorevolmente curato adiacente il pennone della bandiera e l'alpino scol-

pito nella pietra dei Berici. La baita diventa centro di vita e aggregazione, aperta a tutte le realtà associative di volontariato di Monteviale. Al nucleo originario viene in seguito aggiunta la zona cucina, attrezzata con accessori professionali perfettamente in regola con le normative. Pensando alla domenica dell'inaugurazione e parafrasando quello che si suol dire di un matrimonio sotto la pioggia, vien da esclamare: «sede bagnata, sede fortunata». Purtroppo può anche capitare che il diavolo ci metta la coda e proprio questo è successo la sera di mercoledì 17 giugno scorso, quando un devastante incendio ha irrimediabilmente danneggiato il manufatto e le attrezzature per un danno valutato ben superiore ai centomila euro.

«Quella notte non riuscii a chiudere occhio e tuttora non riesco a darmene pace – confessa amareggiato Augusto Toldo – Considero la sede un po' come una mia creatura, vi avevo tanto lavorato e sudato». «La struttura è di proprietà comunale – incalza il sindaco Giuseppe Danieli – ma per la realizzazione è stata determinante l'opera degli alpini. Sarà necessario l'intervento dei periti delle assicurazioni per valutare complessivamente l'ammontare dei danni, che da subito appaiono ingenti».

Fortunatamente infatti, sulla struttura e sulle attrezzature esistono due coperture assicurative: una comunale per il fabbricato e una del Gruppo per attrezzature e arredi. «Sono deluso e arrabbiato – aggiunge Toldo – Difficile capire come sia potuto accadere. Tutti gli impianti erano a norma, le bombole sono in sicurezza; non avrei mai pensato di trovarmi in una simile situazione. Posso solo aggiungere che una cosa simile non può capitare per caso e da sola...» Certamente su queste ceneri gli alpini di Monteviale sapranno far risorgere i loro baita, dimostrando che nessun squilibrato al mondo potrà mai indebolire quello spirito alpino che è in noi e che prepotentemente saprà riemergere dall'indomito cuore di Augusto Toldo e dei suoi alpini.

LuiGi



La baita di Monteviale nel giorno dell'inaugurazione e durante lo spegnimento dell'incendio.



Sul Fronte orientale la prima grande impresa compiuta dalle penne nere

La conquista del Monte Nero



di *Bepi Magrin*

La prima grande impresa compiuta dagli alpini, quella che tutto il paese conobbe come grande merito dell'impegno e del sacrificio delle nostre truppe da montagna è la conquista del Monte Nero (oggi in Slovenia). Rivediamone

succintamente il contesto ed i passaggi principali.

L'Ordine del Giorno n°1 del Comando Supremo italiano recita: "E' intendimento di questo Comando, di avanzare al più presto con la 2^a e la 3^a Armata sull'Isonzo ed assicurarsi gli sbocchi offensivi ad E di detta linea." Si intendeva guadagnare il possesso della conca di Caporetto e quindi della dorsale tra il Monte Nero mt. 2245, il M. Mazniak, lo Sleme, il Mrzli Vhr e di seguito la dorsale Jeza-Korada ecc.

Qui si nomina il Monte Nero ed è utile sapere che il nome è dovuto all'errore dei cartografi italiani che scambiarono la parole Krn (Corno) con la parola Crn (Nero), consacrando così con il secondo nome alla storia. Comandava allora la 2^a Armata il gen. Frugoni, il quale diede ordine che l'operazione fosse condotta con estrema decisione e rapidità e successivamente proseguita per la conquista della dorsale del Mrzli. Il generale Di Robilant ritenne che l'avanzata sulla conca di Caporetto dovesse eseguirsi dopo la prima conquista. Egli disponeva di 14 battaglioni alpini (quasi tutti provenienti dal Piemonte) e di 12 battaglioni bersaglieri, magnifici per prestanza e spirito. In quel momento le forze austroungariche presenti sul confine erano piuttosto esigue, si trattava di parte di un battaglione bosniaco con alcuni elementi di copertura. Alla mezzanotte del 23 maggio il btg. Susa seguito dal Val Cenischia valicò il confine, giungendo il mattino sul Monte Stol senza difficoltà. Intanto l'Exilles, seguito dal Val Dora marciava alle pendici sud dello stesso monte e catturò una pattuglia nemica. Il Pinerolo avanzava in valle Uceca e scontratosi con deboli resistenze giunse a Saga. Di seguito il Val Pellice giunse sul costone del m. Guarda. L'indomani con una marcia di ordinaria lunghezza i reparti avrebbero potuto giungere sul Monte Nero e tra questo e il Vrata: cime che ancora il

nemico non occupava. Anche la valle dell'Isonzo di dove salivano i bersaglieri era ancora completamente sgombra dal nemico. Il gruppo Alpini A, alle prime ore del 24 maggio occupava il Kolovrat, seguito dall'Ivrea che si attestò sullo m. Kuk. Anche l'Intra, il Val Toce, il Cividale, L'Aosta e il Val d'Orco avanzavano e occuparono tra l'altro il Globocak, mentre il Val Natisone e il val Baltea erano tenuti di riserva. Seguiva il Gruppo Bergamo di artiglieria. Il giorno 25 mentre i bersaglieri giungevano a Caporetto con la fanfara in testa, qui, il giorno dopo giunsero anche il Susa e il Pinerolo mentre l'Exilles già saliva a Drezenka ai piedi del m. Nero, guadagnando dopo breve combattimento il monte Kozliak. Lo stesso giorno entrò in funzione al comando del generale Etna, il Comando dei Gruppi A e B.

Seguirono inspiegabilmente tre giorni di stasi durante i quali non si pensò di prendere il Monte Nero, eppure erano disponibili in loco 26 battaglioni di alpini e bersaglieri. Il 28 maggio la fanteria (brigata Modena) tra nebbie e pioggia mosse all'attacco dello Sleme appoggiato dal Susa che muoveva per la sinistra. Solo il giorno 29 la 3^a Brigata austriaca si era schierata tra il monte Nero, lo Sleme e il Mrzli-Vodhil. I vari reparti nella conca di Caporetto erano inspiegabilmente impiegati per aggiustamenti delle rispettive posizioni quando si sarebbe dovuto



L'imponente vetta del Monte Nero, conquistata dagli alpini del Susa e dell'Exilles il 16 giugno 1915



La cima del Monte Nero (foto Bepi Magrin)

avanzare decisamente. Il 29 maggio si decise di attaccare per giungere alla colletta del M. Nero con una azione aggirante dei bersaglieri che fallì, mentre gli alpini, più adatti a quel terreno erano fermi a sinistra a protezione della brigata Modena, che avanzò penosamente sul terreno difficile e battuto dal nemico. Si andavano perdendo una dopo l'altra ottime occasioni per conquistare le posizioni più alte, tuttavia la sera del 30 maggio il col. Pettinati dispose che i battaglioni Susa e Val Pellice prendessero per l'indomani la dorsale del Vrata. Salito in mezzo alla nebbia durante la notte, il Susa riuscì ad occupare il Vrata e la Colletta verso il Vrsic ed una compagnia bosniaca inviata sul monte fu sorpresa dal fuoco degli alpini, di seguito fallì il contrattacco degli imperiali che lasciarono 63 morti e un ufficiale sul terreno.

A questa fase iniziale seguono una serie notevole di azioni compiute da una e dall'altra parte in lotta. Spicca tra esse per il valore alpinistico-militare, la scalata dello strapiombo occidentale del monte Nero. L'incarico era stato assegnato al S.ten Pietro Barbier che con un plotone di 31 alpini volontari superò la parete di 700 metri di dislivello e alle prime luci del giorno, piombò di sorpresa sulla quota 2102 del presidio nemico che non tentò nemmeno di difendersi e si diede alla fuga.

L'operazione per la conquista del Monte Nero, si svolse nella notte tra il 15 e il 16 giugno. I battaglioni Exilles e Susa dovevano convergere verso la cuspide del monte che presenta verso sud un ripidissimo pendio triangolare completamente esposto alla vista e al fuoco di chi possiede la vetta. Si doveva perciò cercare di giungere inosservati fin presso la cima, superando circa 750 metri di dislivello. La cima si presentava al Susa che saliva lungo l'esiguo sentiero, come una parete quasi a picco preceduta verso N da una sottile cresta della lunghezza di circa 2 km su cui erano la quota 2102 (quella presa dal S.ten Barbier) la quota 2138 che era una posizione avanzata austriaca e le quote 2133 e 2079. Tutta la cresta era però dominata dagli austriaci che occupavano il Potoce, dun-

que il Susa non avrebbe potuto puntare direttamente alla vetta, ma doveva aggirarla per la selletta q. 2052.

L'Exilles attaccò la vetta, lungo l'orlo del precipizio a destra salendo un ripido piano inclinato mentre le mitragliatrici coprivano l'avanzata dal Kozliac. Il Susa attaccava lungo la cresta da q. 2103 e 2138. Gli alpini della 84^a Cp. portavano ciascuno un sacchetto a terra già riempito, per ovviare alla assoluta mancanza di ripari di quel pendio. Nella oscurità della notte gli alpini procedettero senza farsi scorgere e i piccoli rumori prodotti dal loro procedere, erano coperti da quelli dei lavori che sulla vetta si compivano anche nottetempo. All'alba gli alpini erano a contatto con le posizioni sulla cima. Le vedette nemiche aprirono il fuoco e subito lo s.ten Picco si lanciò all'assalto coi suoi, seguito dal capitano Albarello col plotone di testa della 84^a Cp. e da tutti gli altri. I difensori presto sopraffatti, fuggirono lasciando sul terreno 18 morti e 10 prigionieri. La 31^a Cp. raggiunse la cresta e una parte con alla testa il capitano Rosso guadagnò la vetta completando la conquista. Alle 4,45 del mattino del 16 giugno, la conquista della vetta era compiuta. Altre brillanti azioni collaterali dei reparti alpini operanti in zona portarono in tutto alla cattura complessivamente di 28 ufficiali e di circa 600 uomini. Gli imperiali ebbero gravi perdite in morti e feriti, sul solo fronte del Susa si contarono morti: 3 ufficiali, 60 soldati e almeno 10^o feriti.

Sei sole compagnie alpine avevano conseguito questo grande successo tattico. Fu un avvenimento che in quelle prime settimane di guerra suscitò nel Paese un enorme interesse attirando l'attenzione della opinione pubblica sulle Truppe alpine le quali stavano dando le prime generose prove di valore in una guerra combattuta nel loro ambiente di elezione. In questo caso gli Alpini diedero prova di grande slancio di elevatissimo spirito e di stoica resistenza ai disagi, specialmente quelli imposti dalle difficili condizioni atmosferiche con tempo particolarmente inclemente e rovesci temporaleschi con grandine e fulmini che uccisero alcuni soldati. Sul Monte Nero mancava l'acqua ed i rifornimenti erano quanto mai difficili poiché avvenivano sotto il fuoco martellante della artiglieria nemica e il tiro dei cecchini. Tra i molti episodi di valore vogliamo ricordare l'azione dell'alpino Luigi Girardi della 102^a cp. che il 17 giugno si offerse di recuperare 4 salme di commilitoni rimasti uccisi in un canalone dinnanzi alle posizioni nemiche. Uscito disarmato dalla trincea discese per il canalone e giunto sotto gli occhi del nemico presso le salme, fece il saluto militare e tentò di trascinare i morti in un posto riparato. Il nemico si astenne dal fare fuoco. Visto impossibile trascinare i corpi in salita, Girardi li fece scivolare in due crepacci e li ricoprì pietosamente con la mantellina ed uno strato di neve, infine risalì incolume alla trincea. Fu decorato con la medaglia di bronzo.

Arsiero **Il 24 maggio** **al cimitero militare**

L'Unione montana Alto Astico ha celebrato ad Arsiero il centenario dell'inizio della Grande Guerra con una serie di manifestazioni patrocinate degli otto comuni che la costituiscono. Luogo simbolo delle manifestazioni il cimitero militare monumentale, uno dei pochi rimasti in zona, inaugurato nel 1929, che accoglie le salme di 2223 Caduti. Alla cerimonia hanno collaborato gli alpini.

Arzignano **Un'intensa giornata** **sui luoghi della guerra**



“Rivolgersi agli ossari, non occorre il biglietto. Rivolgersi ai cippi, con il più disperato rispetto”. Questo raccomandava il poeta Andrea Zanzotto a chi voleva conoscere e capire la storia d'Italia e la tragedia della Grande Guerra. Questo hanno vissuto i 27 alunni di quinta del plesso di Villaggio Giardino di Arzignano, sotto la guida sicura degli alpini del Gruppo “Mario Pagani”, accompagnati dalle insegnanti Claudia Mecenero, Isabella Abate, Silvia Castagna. Armati di scarponi e macchine fotografiche, sono saliti sull'Altopiano di Asiago, molto motivati e curiosi, avendo affrontato, durante l'anno scolastico, un percorso didattico di conoscenza dei principali aspetti di questo conflitto mondiale, che ha interessato luoghi di vita a noi così vicini.

La prima tappa è stata al candido ed imponente Ossario del Leiten che domina Asiago, dove le domande più semplici sulla differenza tra obici e cannoni o sull'altezza dei monti, hanno lasciato il posto a riflessioni più profonde, perché anche loro, pur essendo piccoli, di fronte all'enormità dell'eccidio, hanno dimostrato grande turbamento.

La seconda tappa è stata al museo della Grande Guerra di Canove. In particolar modo, hanno colpito gli alunni le fotografie che mostrano Asiago, Gallio, Canove rase al suolo a causa dei combattimenti. Commovente, nel pomeriggio, la sosta al cimitero italiano e poi a quello inglese sul Monte Zovetto. Un giro fra le lapidi, un occhio alle bandiere, quindi, la lettura da parte di un alpino della lettera di un ufficiale di vent'anni, impegnato nella battaglia sull'Ortigara, che nell'imminenza del pericolo, scrisse alla famiglia il suo commovente e sincero commiato alla vita e agli affetti. Essa è stata ritrovata, molti anni dopo. Quindi, sotto un cielo coperto, segno quasi di mestizia, sono state visitate le trincee. Un po' di fango, la sorpresa per quanto erano piccoli i buchi utili alle mitragliatrici, la paura nell'affacciarsi alle profonde gallerie sotterranee.... Nel corso della giornata è stata piacevole la sosta-pranzo nella sede degli alpini di Canove. Penne nere e ragazzi hanno ravvivato l'atmosfera intonando alcuni canti cari agli alpini e hanno suggellato il valore della Patria con l'Inno d'Italia, accompagnato dall'alzabandiera.

Arzignano **I ragazzi commemorano** **i Caduti del Tonale**

In occasione del campo scuola destinato ai giovani dell'unità pastorale Valrestena di Arzignano, che si tiene ogni anno in Val di Sole, il Gruppo alpini Mario Pagani di Arzignano, in collaborazione con il parroco don Giovanni Imbonati, ha organizzato un'escursione al Passo del Tonale, per commemorare, in occasione del centenario della Grande Guerra, i caduti tumulati al monumento ossario del Passo Del Tonale. Il gruppo di circa cinquanta ragazzi, guidati dagli alpini del Gruppo, Giuseppe Dal Ceredo, Albino Tomasi e Livio Campi, è partito la mattina del 25 giugno dal campo scuola a Vermiglio. La marcia, pur essendo durata circa tre ore, è stata piacevole per le domande che rivolgevano i ragazzi, incuriositi dalla presenza degli alpini. Dopo la colazione a sacco il gruppo è entrato nel sacrario, dove è stata fatta una breve spiegazione sui fatti bellici, le motivazione e la storia del monumento; il parroco ha guidato una riflessione e una preghiera su quanti erano lì sepolti, invitando i ragazzi a fare ognuno un pensiero commemorativo. Subito dopo a nome del Gruppo Pagani è stato deposto un omaggio floreale sull'altare centrale. È stato un momento fortemente emotivo per questi ragazzi, che hanno seguito con vero raccoglimento questa piccola cerimonia: dopo il rientro hanno ringraziato gli alpini per questa opportunità, che li ha aiutati loro a consolidare la memoria storica e conoscere i valori alpini.

Bolzano Vic. Coro e Fanfara storica in un memorabile concerto



Per le celebrazioni dei cent'anni dall'inizio della Grande guerra, il Gruppo alpini di Bolzano Vic. ha organizzato un applauditissimo concerto al Tetro Ariston del Gruppo corale e della Fanfara storica della Sezione. Nella prima parte della serata il complesso di casa, diretto da Francesco Grigolo, ha proposto una serie di cante che hanno creato la giusta atmosfera. Nell'intervallo i saluti del capogruppo Emilio Rocchetto e del consigliere sezionale Angelo Gobbi; il "capo fanfara" Enzo Simonelli ha fatto una breve storia del complesso, diretto da Silvio Cavaliere, ed ha presentato i brani, belli e spesso toccanti. Alla fine del concerto, tutti assieme a cantare l'Inno di Mameli. Molto soddisfatto il numeroso pubblico, che ha potuto apprezzare l'alto livello artistico raggiunto dalle due formazioni.

La serata si è conclusa nella sede del Gruppo con un apprezzato rinfresco offerto a coristi e musicanti, i quali hanno ricambiato cimentandosi fino a notte fonda con canti e cori, accompagnati dagli strumenti che qualche previdente suonatore aveva portato con sé. Una bella serata conclusa in allegria, dettata dal piacere di stare assieme e da qualche buon bicchiere di vino. Il direttivo del Gruppo ha ringraziato calorosamente pubblico, autorità, componenti del coro e della fanfara, magistralmente diretti, lo staff del Teatro Ariston e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Caldogno Consegna del Tricolore e notizie sulla Grande guerra

Da 5 anni ormai gli alpini del Gruppo di Caldogno consegnano il Tricolore agli alunni di quinta delle scuole di Caldogno e di Rettorgole. Dall'anno scorso la dirigenza scolastica concede di svolgere, nel mese di aprile, alcune ore di lezione tenute dal consigliere sezionale Gigi Girardi, coadiuvato dal coro "Piccozza e rampon", aventi per tema "nascita, storia e simbologia del Tricolore"; quest'anno, ricorrendo il centenario della Prima Guerra mondiale,

sono stati fatti anche alcuni cenni sui fatti che ci portarono al conflitto; il Comune ha concesso l'uso del salone nobile di Villa Caldogno si è fatto carico delle spese di trasporto degli alunni. È doveroso riconoscere il lavoro svolto dalle maestre che, nonostante gli impegni scolastici, si sono sempre adoperate a preparare al meglio, per questo evento, le classi interessate. Un grazie particolare è andato alla maestra Anna Pina Levantini che svolge le funzioni di collegamento tra alpini, scuola e le altre insegnanti. Dopo l'alzabandiera sul pennone posto a fianco della sede del Gruppo, accompagnato dall'Inno nazionale cantato da alunni, insegnanti e alpini, la cerimonia è proseguita all'interno della villa, dove l'attenta regia di Gigi Girardi, coadiuvato dal suo gruppo canoro, ha saputo coinvolgere e far partecipi tutti gli scolari che si sono esibiti in canti, nella lettura di poesie e brani vari, tutti di carattere patriottico, meritandosi un plauso da tutti i presenti. Gli alunni hanno pure regalato al Gruppo di alcuni loro elaborati. Prima della consegna del Tricolore il capogruppo Domenico Cappellari ha ringraziato tutti ed ha auspicato il proseguo di questa iniziativa per gli anni a venire; sono intervenuti il parroco don Giampaolo Barausse, l'assessore alla cultura, Luisa Benedini, alla quale va il ringraziamento degli alpini e delle altre associazioni d'arma per la sua costante presenza e sostegno a tutte le nostre cerimonie ed iniziative, il capozona Fernando Zanini e l'ex presidente Giuseppe Galvanin, che a suo tempo aveva incoraggiato l'approccio con le scuole. Gli scolari, chiamati uno ad uno, hanno quindi ricevuto il Tricolore dalle mani degli alpini.

G.G.



Caldogno Ricordati uno per uno gli 89 Caduti del '15 - '18

Gli alpini del Gruppo di Caldogno hanno ricordato l'entrata in guerra dell'Italia nel Primo Conflitto mondiale. L'Amministrazione Comunale ha compreso immediatamente il messaggio di ricordo nella più assoluta sobrietà che gli alpini del Gruppo volevano veicolare nel territorio. Nessun trionfalismo, nessuna esaltazione di miti e tanto meno di vittorie ma solo il ricordo degli 89 giovani del Comune che hanno immolato le loro vite in

ossequio alla chiamata della Patria. Il certosino lavoro di ricerca compiuto delle impiegate comunali Anna Zanotti e Lisa Sartori nel Libro d'Onore, che contiene i nominativi di tutti 650 mila Caduti della Grande Guerra, ha permesso non solo di dare un nome a tutti



gli 89 Caduti, ma anche di individuare il reparto di appartenenza, la località e la data del decesso. Domenica 24 maggio gli alpini hanno così potuto rendere il doveroso omaggio ai Caduti di fronte ai monumenti che li ricordano, deponendo una corona sui monumenti di Cresole, Rettorgole e Caldogno e leggere di volta in volta i loro nomi. A Cresole e Rettorgole la commemorazione si è tenuta nella mattinata: all'assessore comunale Ivano Meneguzzo e agli alpini, si sono aggiunti i fedeli che uscivano da messa.

A Caldogno la cerimonia del ricordo si è tenuta nel pomeriggio, presenti come sempre gli alpini e rappresentanze di fanti, marinai e bersaglieri; molto apprezzata la presenza del sindaco, Marcello Vezzaro, accompagnato dall'assessore Meneguzzo, quasi nulla invece la presenza di comuni cittadini nonostante il Comune avesse provveduto ad annunciare con i manifesti la cerimonia. A leggere gli 89 nomi dei caduti si sono alternati il consigliere sezione Giampietro Gollin e il responsabile del nucleo di Protezione civile Radames Saccozza.

Caltrano

La Grande guerra sui monti di casa



Il Gruppo Alpini di Caltrano, in collaborazione con il Gruppo amici della montagna (Gam), ha coinvolto i ragazzi della scuola primaria portandoli a visitare quei

luoghi della montagna caltranese teatro delle tragiche vicende della Grande guerra. Precedentemente i due gruppi, che da anni lavorano affiatati, avevano ripulito trincee, rifugi, mulattiere e postazioni di mitragliatrice che sono stati fatti rivivere con la presenza di figuranti e con la narrazione del vicepresidente sezione Artenio Gatto. La giornata del 20 maggio è stata coronata dall'entusiasmo e dalla passione dei ragazzi che hanno vissuto questa esperienza, a loro dire indimenticabile, con curiosità e con la voglia di apprendere le difficoltà che i loro avi hanno affrontato nel servire l'Italia.

Camisano

Il saluto alla staffetta di "L'esercito marciava"



Per celebrare il 24 maggio, centenario dell'inizio della Grande Guerra, l'Esercito italiano ha organizzato "L'esercito marciava", una serie di staffette che si sono concluse a Trieste. Il tratto da Trento a Padova era coperto dagli alpini del 7° Reggimento di Belluno ed ha toccato solo di striscio il territorio della Sezione Ana di Vicenza, con una tappa a Piazzola sul Brenta il 22 maggio. A salutare i tedofori c'erano il sindaco Zin e altre autorità, bersaglieri, fanti e le bandiere dell'Ancr. Non potevano mancare gli alpini (quelli di Piazzola fanno capo al Gruppo di Camisano), con il vessillo sezione scortato dal segretario della Sezione Lino Marchiori. C'era anche una scolaresca delle elementari, che ha sventolato i Tricolori all'arrivo della fiaccola.

Cervarese Rovolon

Festeggiati i 60 anni della fondazione del Gruppo

Correva l'anno 1955. Era il 13 giugno e un gruppo di amici, accomunati dalla passione e dal servizio militare prestato negli alpini, decise di fondare il gruppo delle penne nere di Bastia di Rovolon, conosciuto oggi come gruppo di "Cervarese - Rovolon". Più di mezzo secolo dopo, il 28 giugno scorso, il gruppo ha festeggiato il 60° dalla fondazione, con un evento che ha visto la buona partecipazione della comunità dei due paesi. In rappresentanza della Sezione Ana di Vicenza c'era il vice pre-

sidente Maurizio Barollo, con i consiglieri Paolo Borello e Francesco Zanotto, che hanno scortato il vessillo sezionale. Tra le autorità i sindaci di Rovolon e Cervarese, Maria Elena Sinigaglia e Massimo Campagnolo, oltre al comandante della stazione dei carabinieri di Rovolon e al capogruppo Severino Riondato. Dopo l'alzabandiera e la deposizione delle corone sui due monumenti ai Caduti, la giornata è proseguita con la sfilata fino alla sede delle penne nere del paese e con la messa. «Ringrazio tutti gli associati del gruppo, la Sezione di Vicenza e quelli che hanno organizzato questa bella giornata. Siamo onorati di aver raggiunto questo traguardo» le parole commosse di Riondato.

M.M.



Dueville

Accompagnati sul Grappa giovani musicisti di Cologna

Il 7 giugno il Gruppo alpini di Dueville ha organizzato e guidato sul Monte Grappa un gruppo di giovani cantori provenienti da Cologna Veneta, per celebrare il centenario della Grande Guerra. Centodieci ragazzi e ragazze della scuola "Voci Bianche" con i loro strumenti musicali e una quarantina tra famigliari e insegnanti hanno visitato l'Ossario, il museo, la Galleria Vittorio Emanuele III e la sala proiezioni. Finita la messa alla cappella della Madonnina, il gruppo nel "Viale degli Eroi" ha cantato "Signore delle Cime" e "Tapum, tapum": all'Ossario erano presenti molti visitatori, che si



Il momento più commovente: Signore delle Cime cantato davanti all'Ossario.

sono fermati in un silenzio assoluto, creando una atmosfera molto commovente e suggestiva. Nel pomeriggio gli alpini hanno portato la comitiva alla Casara Andreon, loro punto logistico e qui, dopo la visita ai lavori di ripristino di trincee, camminamenti e depositi, dove operano da oltre 10 anni, fatta l'alzabandiera, si sono susseguiti canti e musica. Erano presenti anche il cap. Alberto Calsamiglia e i col. Bellò e Valenza, soci fondatori dell'Associazione Musei all'aperto. Altro momento molto suggestivo è stata la consegna da parte di questa associazione di una "Attestazione di benemerita" al socio Mariano Converti "Vecio Alfieri", organizzatore di questa gita - didattica (è insignito tra le altre, di medaglia d'oro dell'Unitalsi e di medaglia d'argento per le donazioni di sangue). La giornata è stata favorita dal bel tempo: gli alpini di Dueville hanno ricevuto molti ringraziamenti e complimenti da genitori e insegnanti, che hanno detto chiaramente di non aver mai passato una così gradita e interessante giornata.

G.P.

Enna S. Caterina

Riuscito concorso a scuola sulla Grande guerra

Il gruppo alpini di Enna e S. Caterina, recependo quanto suggerito dal direttivo sezionale che sollecitava iniziative nella ricorrenza dei 100 anni dall'inizio della 1ª guerra mondiale, in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Monte Pasubio" di Torrebelficino, in maggio ha indetto un concorso per gli alunni delle classi terze sul tema: "La 1ª Guerra Mondiale nel nostro territorio"; in palio 9 borse di studio costituite da buoni libri. Erano previste tre tipologie di prove: un testo letterario, una presentazione al computer con diapositive e un elaborato grafico. La qualità dei lavori sottoposti all'esame della commissione giudicatrice, formata da docenti, alpini e dal prof. Artenio Gatto, ex preside della stessa scuola e attuale capozona della Val Leogra Alta, è stata talmente alta che non è stato facile stabilire una classifica, che comunque andava fatta, essendo appunto un concorso. Il notevole interesse suscitato da questa iniziativa, che ha visto la partecipazione sia singola che di gruppi, testimonia, se mai ce ne fosse bisogno, che i nostri ragazzi non sono insensibili ai fatti accaduti 100 anni fa, grazie ai quali essi hanno la fortuna di godere della libertà in uno stato sovrano e democratico; ciò ha confermato l'ottima scelta del Gruppo di Enna S. Caterina che ha optato senza esitazioni per questa opportunità offerta agli studenti. La premiazione si è svolta il 6 giugno alla presenza di autorità, genitori e alpini, durante la quale sono state presentate le opere, nelle loro tipologie. Un ringraziamento è andato a tutti quelli che hanno colla-



borato per la riuscita dell'evento, dalla scuola, rappresentata dal dirigente scolastico prof. Manuela Scotaccia, ai docenti che hanno seguito i ragazzi, alla commissione interna del gruppo alpini di Enna e S.Caterina nominata per l'occasione, a Manuel Grotto, a Nerio Dalla Vecchia coordinatore sezionale per le iniziative della Grande Guerra, a Artenio Gatto, ai giornalisti e a tutti coloro che, a vario titolo, hanno supportato e divulgato l'iniziativa. Nella foto un momento della premiazione. Consegna il riconoscimento Elio Dal Lago, classe 1927, il decano del Gruppo e un esempio per tutti gli alpini.

Longare Gita in montagna a Costalovara

Il 12 luglio si è tenuta l'annuale gita in montagna organizzata dal Gruppo di Longare; quest'anno la meta era la visita di Bolzano e del soggiorno Alpino di Costalovara. Dopo la sosta per la tipica colazione alpina, a base di panini con la sopressa e vino fresco, a Bolzano ci si è resi subito conto che effettivamente è un città molto calda; nella visita al centro storico sono stati trovati moltissimi negozi chiusi (forse da quelle parti si rispetta ancora la domenica). Ripartenza verso Costalovara, per il pranzo: bellissima strada panoramica a tornanti, poi il laghetto con la sua stretta stradina lunga qualche centinaio di metri che porta al Soggiorno alpino; fatto quindi una breve passeggiata e il pranzo con menù precedentemente concordato; ottimo il cibo ed il servizio. Al termine il capogruppo Andrea Trevelin è stato intrattenuto dal presidente della Sezione Alto Adige, Ferdinando Scafariello, che sapendo dell'arrivo era venuto a salutare la



comitiva; ha raccontato di come è nata la struttura e come viene gestita con le relative problematiche; il capogruppo ha fatto tanti complimenti al presidente e suoi collaboratori e volontarie, che con tanta dedizione mantengono aperta questa struttura che è di tutti gli alpini dell'Ana. Nel pomeriggio un po' di libertà per qualche passeggiata intorno al laghetto e per i "veci" qualche bella partita a carte ovviamente all'ombra.

Meledo Celebrato il centenario dell'ultimo giorno di pace



A differenza degli altri, il Gruppo Ana di Meledo, con la Sezione del Fante, ha celebrato il centenario del 23 maggio 1915, cioè dell'ultimo giorno di pace. In programma una messa di suffragio per i Caduti e una fiaccolata al monumento ai Caduti, al cippo dei Fanti ed al monumento agli Alpini. A causa del maltempo però la celebrazione si è svolta interamente in chiesa. Tra i presenti il capogruppo Remigio Bisognin, il consigliere sezionale Arcangelo Murzio ed il sindaco Roberto Castiglion.

Molino di Alt. Rinnovato il direttivo

Sono state rinnovate le cariche del Gruppo di Molino. Capogruppo è stato eletto Giuseppe Bittarello, vice Luigi Stecco, segretario Gino Bauce. Consiglieri: Celestino Caliaro, Giuseppe Camponogara, Germano Cunegatti, Diego Monchelato, Luigi Monchelato, Lodovico Tibaldo, Silvano Zordan.

Montegalda Visita sull'altopiano con i bambini di Chernobyl

Da Chernobyl ad Asiago, passando per Montegalda. Gli alpini del gruppo di Montegalda, in collaborazione con l'associazione vicentina "Il Ponte - Mict Area Berica"



hanno organizzato un'escursione sul monte Zebio con degli ospiti speciali: un gruppo di bambini ucraini, dai 6 ai 13 anni, provenienti dalla zona di Cernobyl, ospiti di alcune famiglie vicentine. Partiti da Val Giardini per una passeggiata nei boschi, sotto un cielo nuvoloso e a tratti piovoso, il nutrito gruppo formato da una decina di bambini, con le "mamme" vicentine e dalle penne nere, ha visitato alcuni dei luoghi dell'Altopiano dove cento anni fa fu combattuta la Grande Guerra, percorrendo un tragitto reso famoso dai libri di Rigoni Stern. I partecipanti hanno potuto ammirare dunque le trincee, gli appostamenti, i resti del comando della Brigata Sassari ed il cimitero della Brigata stessa. Arrivati alla malga Zebio, l'interessante giornata si è conclusa con un pranzo ad alta quota tipicamente alpino, e con l'associazione Il Ponte che ha consegnato alle penne nere di Montegalda una lettera di ringraziamento (con relativa traduzione in ucraino) rilasciata direttamente dal Ministero delle politiche sociali d'Ucraina.

Montorso

Aprile dolce dormire ma non per gli alpini

Il mese di aprile per il Gruppo Alpini di Montorso è stato carico di avvenimenti. Si è iniziato sabato 11 con il consueto appuntamento con "Canne Fumanti" che ha visto primo classificato il capogruppo Adriano Ongaro. Mercoledì 15: secondo incontro con i ragazzi di 3ª media, argomento II Guerra Mondiale con il supporto dell'alpino Giuseppe Rossi del Gruppo di Alte Ceccato. Giovedì 23: in occasione della giornata mondiale del libro, consegna ai bambini dell'asilo del libretto da colorare "Piccoli alpini".



Mercoledì 29 gli alpini hanno accompagnato gli studenti di 3ª media sull'Altopiano di Asiago. Prima tappa al Forte Campolongo, seconda al Sacrario del Laiten; il gruppo è salito poi sul Monte Zovetto e infine, passando per le trincee inglesi, è arrivati nella suggestiva Val Magnaboschi, zona dei cimiteri di guerra italiani e inglesi. La gita si è conclusa con il saluto ai ragazzi e un grande ringraziamento alla guida Luca Matteazzi, che con molta competenza li ha accompagnato in questi luoghi carichi di storia. Nella foto, il gruppo al Forte Campolongo.

Quinto Vic. Protagonisti i giovani alla celebrazione della Liberazione



Gli alpini di Quinto hanno degnamente commemorato l'anniversario del 25 aprile deponendo, dopo una breve cerimonia presenziata anche dalle autorità locali, la corona d'alloro sia nella frazione di Lanzè che di Valproto. Dopo la messa celebrata nella parrocchiale di Quinto, è seguito un partecipato corteo al monumento ai Caduti delle due guerre mondiali. Concluse le cerimonie di rito, protagonisti sono stati i giovani studenti della Scuola media che hanno letto diverse testimonianze a ricordo della lotta partigiana contro il nazifascismo. Veramente buona la partecipazione della cittadinanza.

Quinto Vic. Serata alpina di beneficenza

Il Gruppo Alpini Sante Beato di Quinto anche quest'anno ha organizzato la "Serata alpina di beneficenza", giunta alla 27ª edizione, che si è felicemente concretizzata il 6 giugno. Vi hanno partecipato oltre duecento persone, tra alpini e loro familiari, nella suggestiva cornice dell'Azienda Agricola di A. Giaretta, al quale sono andati i ringraziamenti del Gruppo Ana.



Serata di beneficenza del Gruppo di Quinto

S. Antonio di Valli Ripristinato il sentiero “La via del fronte”

La Fanfara storica sezionale è salita fino a S. Antonio di Valli, ai piedi del Pasubio, per partecipare all'inaugurazione della “Via del fronte”, il sentiero di guerra che dal paese porta alla fortificazione della Tagliata ed è stato completamente recuperato dagli alpini del Gruppo Ana come luogo dei ricordi. Dopo gli onori alla bandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, il corteo ha sfilato fino all'inizio del sentiero, per l'immane taglio del nastro. Dopo un “concerto itinerante” per le vie del paese, tutti sotto il tendone per il rancio. A sentir suonare la fanfara, sembrava proprio di essere tra “i fidi tetti del villaggio”. (foto Ceola)



Schio È andato avanti l'ultimo dei reduci

Se n'è andato sereno, come aveva vissuto, Marco Santacatterina, 95 anni, decano degli alpini scledensi e ultimo dei reduci della seconda Guerra Mondiale. Arruolato nel Btg. Vicenza, ha fatto tutte le tragiche campagne della Julia, dalla Grecia



alla Russia; ed era riuscito a tornare a baita, al Cerbaro. I suoi ricordi di guerra sono raccolti nel libro sul “Vicenza” di Manuel Grotto. In contrada aveva gestito la Trattoria da Marco, per quasi 50 anni fino al 2013, affiancato negli ultimi anni dal figlio Guido. I funerali nella chiesa di S. Ulderico di Tretto hanno visto una larga partecipazione di alpini, che si sono stretti attorno ai parenti, la sorella Elda, i figli Loretta, Guido e Gastone, nipoti e pronipoti.

Schio Riuscito campo mobile sui sentieri della guerra



Interessante ed istruttivo il campo mobile “Sui sentieri della Grande guerra”, organizzato dal Gruppo di Schio, Comune e Amici della montagna, che ha visto 27 alpini e appassionati percorrere tutto il fronte del Pasubio e trascorrere due notti “accantonati” nel rifugio Papa e nel rifugio Lancia. Per la Strada delle gallerie la comitiva è salita alla Selletta comando, dove è stata fatta una ricostruzione storica dell'epopea del Pasubio. Il giorno dopo salita al Palon e al Dente italiano, quindi la spettacolare traversata al Cosmagnon, monte Corno Battisti e tappa al Lancia. Il terzo giorno è stato seguito l'itinerario delle colonne di rifornimento degli austriaci, dal Roite al Dente austriaco, con discesa alla chiesetta, dove è stata celebrata la messa. Il rientro a Colle Xomo per la Strada degli Scarrubbi. Nella foto, spiegazioni storiche alla selletta del Roite.

Torreselle Grande festa in paese per la sede del Gruppo

La sede del Gruppo, guidato da Luciano Massignani, una struttura adatta per le sue attività, è diventata finalmente realtà e la festa per l'inaugurazione è avvenuta in concomitanza con i festeggiamenti per i 60 anni dalla

fondazione. Si trova nelle vecchie scuole elementari della frazione, concesse dal Comune di Isola in base agli accordi siglati ancora cinque anni fa. Da allora gli alpini, assieme ad altri volontari del paese, hanno lavorato per 6 mila ore per la realizzazione della struttura, che comprende anche uno studio medico. L'inaugurazione è stata preceduta, la sera prima, da una messa e dalla benedizione del nuovo gagliardetto nella chiesa di San Giovanni Battista, seguite da una rassegna di cori alla quale hanno partecipato i cori Brigata alpina Cadore e Voci del Pasubio. Il giorno successivo si è tenuta la sfilata, accompagnata dalla Fanfara storica sezionale, seguita dal taglio del nastro, con il sindaco Francesco Enrico Gonzo e il vicepresidente sezionale Artenio Gatto.



Velo d'Astico

Le festa del Gruppo nel ricordo del 25 Aprile

Quest'anno la festa annuale del Gruppo si è svolta in concomitanza con le manifestazioni per l'anniversario della Liberazione. Alla sera del sabato 25 aprile con la presenza di tutti i gagliardetti della Zona Monte Cimone è stata deposta una corona di alloro alla lapide dei fratelli Righelle, martiri in quegli anni di sofferenza e dolore. Dopo la messa celebrata in



chiesa dal parroco don Stefano, il corteo è salito al colle del Castello, testimone in quei tragici giorni di 70 anni fa, ora simbolo del paese e degno ricordo di tutti i Caduti di tutte le guerre e consegnato ai giovani come sim-

bolo di pace, amore, libertà e democrazia. Il giorno dopo erano presenti anche numerosi rappresentanti e amici alpini dei gruppi di Lodetto di Rovato (paese natale di mons. Galloni) e Nervesa della Battaglia, gruppo gemellato, e rappresentanti del Gruppo di Villaganzerla; c'era anche il capogruppo e consigliere sezionale Zanotto, promotore assieme all'amministrazione comunale di Velo di alcune serate in ricordo e memoria dei profughi vesesi, che nei duri anni della prima guerra mondiale hanno dovuto migrare nei paesi del Basso vicentino come Castegnero e Villaganzerla. Numerosi i presenti alla manifestazione interzonale in occasione del 70° anniversario della Liberazione, con una toccante cerimonia alla croce dei partigiani recentemente restaurata dal gruppo di Arsiero, che ha reso onore ad un luogo da tempo abbandonato, tornato degno simbolo di quei tragici eventi.

Vicenza Campedello

Escursione con gli alpini alla scoperta di Colli

Cos'è più bello di una passeggiata immersi nel verde attraversando un territorio pieno di storia? Questo è stato fatto dagli alpini del Gruppo di Campedello che hanno accompagnato l'intera scuola elementare "Negri" di Campedello, lungo le pendici dei colli Berici. Le insegnanti hanno potuto spiegare agli allievi, lungo il percorso, varie tipologie di piante e le loro infiorescenze, mentre gli alpini hanno spiegato ai ragazzi momenti salienti del Risorgimento vicentino. Non è mancata l'allegria e lo spuntino consumato nel parco di Villa Guiccioli. Di tutt'altro tenore l'impegno della scuola media "Vincenzo Scamozzi": nell'ambito dei progetti di valorizzazione della cultura alpina e della montagna finanziati dalla regione Veneto, ha messo in scena nel piazzale della chiesa di Santa Croce Bigolina "Voci di guerra e canti di pace". Uno spettacolo di musiche, canti e letture sulla Grande Guerra interpretato dagli allievi della scuola, con la partecipazione del Coro alpino "Amici miei" di Montegalda.



Il momento più atteso all'escursione sui colli.

Vicenza Campedello

La Grande guerra vista dagli studenti

Gli allievi della scuola Scamozzi di Vicenza sono stati i protagonisti nell'allestimento di una mostra fotografica sulla Grande Guerra, nel contesto del "progetto di valorizzazione della cultura alpina e della montagna" promosso dalla Regione Veneto.

È il risultato finale di un percorso conoscitivo svolto in collaborazione dal corpo docente, supportato dal Gruppo alpini di Campedello. Gli studenti sono stati accompagnati dagli alpini sull'Ortigara, hanno potuto sentire le esperienze di vita dell'alpino Vittorio Lanulfi, reduce dalle campagne militari in Grecia e Russia e del giornalista Paolo Rolli. La mostra evidenzia gli scatti dei ragazzi fatti sull'Ortigara, la riscoperta del Monumento ai Caduti di Longara, l'incontro conoscitivo con Lanulfi e Rolli, la Grande Guerra vissuta in Riviera Berica. La serata inaugurale è stata impreziosita dalle letture di Lando Francini accompagnato dal coro Cantamilmondo, che hanno messo in scena "Il Nemico, canti e parole di pace".



Vicenza V. Periz

Visita all'ossario del Pasubio con la scuola Lioy

Con la scuola elementare Lioy di Vicenza si è terminata l'attività del Gruppo a favore delle scuole, con un'uscita con le classi quinte all'Ossario del Pasubio; era in programma anche la visita al Forte Maso, ma il tempo, piovoso, non ha permesso di fare tutto quanto previsto. Alla fine gli alpini mandano un grazie a tutte le insegnanti e al dirigente scolastico che permettono agli alpini di fare "cultura" in un ambiente, la scuola, fatto per la cultura e la formazione dei futuri uomini.

Zona Alta val Liona

Va vanti da 9 anni il progetto di cultura alpina

Il progetto di "Cultura alpina" della Zona Alta Val Liona è iniziato nel 2007 grazie soprattutto alla disponibilità e alla collaborazione della direzione dell'istituto comprensivo Val Liona. Nel corso degli anni si è confermata un'attività importante per gli ideali ed i valori a cui si ispira, ma soprattutto per gli scopi e le finalità che persegue. Infatti il progetto coinvolge i ragazzi di terza media con visite d'istruzione durante le quali hanno la possibilità di conoscere molti luoghi che hanno segnato la storia d'Italia, apprezzare gesta, sacrifici, disciplina e dono della vita di tanti soldati che hanno combattuto con tenacia per ottenere libertà e democrazia.

A supportare gli alpini di tutti i gruppi della Zona e condividere questa iniziativa ci sono gli insegnanti. Una giornata didattica sui luoghi della Grande Guerra si è svolta il 10 aprile, con una quarantina di ragazzi accompagnati dai loro insegnanti e dagli alpini. L'uscita prevedeva la visita all'area monumentale del Monte Cengio sui luoghi della Grande Guerra, la visita al Museo storico di Canove e il pranzo, ospiti nella sede del Gruppo di Canove. Nel pomeriggio la visita all'Ossario di Asiago.

Un grazie è andato al Gruppo di Canove che ha messo a disposizione la sede e una guida esperta e competente che ha illustrato i luoghi visitati dai ragazzi. Il progetto di Cultura Alpina si è chiuso il 22 aprile: nell'aula magna della scuola, infatti si è tenuto l'incontro con gli alunni da parte dello storico Giuseppe Rossi del gruppo di Alte Ceccato che ha parlato della 1ª Guerra Mondiale ed ha stimolato i ragazzi a distinguere i doveri dai diritti, specialmente in questi momenti difficili, con la speranza che, temprati dalle difficoltà, essi sappiano in futuro dimostrare di essere ottimi Italiani.

Gli unanimi consensi ed apprezzamenti ricevuti al compimento delle due lezioni da parte degli insegnanti gratificano e stimolano a proseguire su questa strada.

Zona Alta val Liona

Successo confermato per il campo scuola

Sono stati 29 i ragazzi che dal 30 maggio al 2 giugno hanno partecipato al campo scuola "Eagles 2015" presso la sede del Gruppo alpini di Zovencedo/San Gottardo.

Erano ragazzi di 5ª provenienti dalle scuole primarie

della zona Alta Val Liona e paesi vicini i protagonisti, per tre giorni, di vita alpina sotto la guida degli alpini e di un esperto. La giornata tipo prevedeva la sveglia alle 7 con il suono della tromba, alzabandiera e inizio attività fino alle 12.



Pranzo e dalle 15 attività fino alle 19.

Quindi cena e intrattenimento a tema dalle 21 fino alle 23. Suono del silenzio e tutti in branda.

Hanno vissuto l'esperienza di una piccola base "militare" con alcune regole di convivenza, svolgendo anche attività di montaggio e smontaggio del campo base, oltre a iniziative culturali e dimostrazioni teorico-pratiche, come serata culturale delle Truppe Alpine (lezione teorica tenuta da giovani militari), serata sotto le stelle (Aastrofili di Verona), lezioni pratiche di orienteering (Gruppo Arces di Orgiano), dimostrazione squadra cinofila (Nucleo cinofilo da soccorso berico), uscita botanica (Gruppo Ecomologico di Montecchio Maggiore), dimostrazione interventi di protezione civile (Squadra Aib Val Liona), serata di intrattenimento con il Mago-G; non è mancato il gioco di squadra, con i giocatori dell'Amatori Rugby Vicenza.

I ragazzi hanno condiviso ogni momento della giornata, dai pasti alle notti in tenda, socializzando tra loro e con i volontari che li seguivano.

Hanno imparato a impegnare il tempo libero lavorando "insieme". Gli organizzatori hanno ringraziato in particolar modo i genitori dei ragazzi, per aver creduto e condiviso con fiducia l'iniziativa. I ragazzi sono stati entusiasti, qualcuno un po' timido, tutti molto coinvolti e consapevoli di aver vissuto una esperienza inusuale ed importante della loro vita. Un grazie è andato anche a tutte persone e alle ditte che hanno contribuito alla realizzazione e alla buona riuscita dell'iniziativa.

Nella foto: Tre ragazzi che hanno partecipato al campo scuola: Federico Pieropan, Mattia Boschetto e Giulia Perazzolo, un motivo d'orgoglio per i loro genitori, iscritti al Gruppo di Chiampo.

Mirco Bisognin

Zona Berici Settentrionali

Escursione in montagna e visita al Forte Cherle

Anche quest'anno la zona Berici Settentrionali ha eseguito l'uscita nel ricordo dei combattimenti avvenuti durante la prima Guerra mondiale, accompagnata, da uno degli storici di riferimento, Pierantonio Graziani, che con la sua esperienza, conoscenza e simpatia ha illustrato avvenimenti e fatti accaduti 100 anni fa. Meta dell'escursione l'ex Forte Sebastiano (Forte Cherle) lungo la strada Folgaria - Tonezza. È stata visitata anche la Kaisertreppe, una lunga scalinata in pietra che una volta conduceva ad un ospedale militare. La presenza è stata numerosa come sempre, con alpini vecchi e meno vecchi e tanti bambini, che hanno assorbito l'aria fresca di montagna, camminato per quasi tre ore ed alla fine, non ancora abbastanza stanchi, alla vista del parco giochi del ristorante Al Forte (Fiorentini) hanno continuato a salire e scendere su scivoli e giochi vari. Tanta felicità per una giornata riuscita, che ha unito le famiglie ed apprezzato la salutare voglia di stare assieme con gli alpini.



Zona Valchiampo

Camminata per pochi al rifugio Bertagnoli

La Zona Valchiampo, con la Commissione giovani e la squadra di protezione civile, ha organizzato il 5 luglio una bella giornata per gli alpini che amano la montagna, una camminata al rifugio Bertagnoli nell'alta valle del Chiampo; previsti due itinerari, uno più impegnativo per Passo della Scagina e Malga Laghetto, l'altro per Bocchetta Gabelle e Sentiero Milano; tutti e due erano stati messi in sicurezza con un attimo intervento dalla Squadra di protezione civile Valchiampo, che si è occupata (con alto indice di gradimento) anche della logistica. Al ritorno alzabandiera, pranzo nella tensostruttura della Pc e messa. Bella giornata e partecipazione ridotta (e in questo si dà ragione a chi dice che molti alpini la montagna l'hanno vista solo da militari), ma qualificata, con il presidente sezionale Cherobin e il vice vicario Marchetti.

Programmi e problemi esaminati nell'assemblea annuale. Serve professionalità per affrontare compiti sempre più impegnativi

Oltre 600 volontari al lavoro nelle squadre della Sezione



di Radames Saccozza

Nel palazzo delle Opere sociali di Vicenza si è svolta l'assemblea annuale dei volontari della protezione civile della Sezione vicentina dell'Ana. Si è cominciato con i saluti delle autorità: la dott. Elisabetta Dalla Libera, vice-prefetto di Vicenza, ha avuto parole di plauso ed ha evidenziato l'efficienza delle squadre, don Agostino Zenere ha portato il saluto del vescovo Beniamino Pizziol; poi è stata la volta di Michele Longo segretario nazionale della protezione civile Ana, del responsabile nazionale Giuseppe Bonaldi e di Michele Zanotto, assessore alla protezione civile di Arcugnano. Infine il grazie per la collaborazione della Protezione civile alpina durante le manifestazioni in città espresso dal comandante della polizia municipale di Vicenza, Cristiano Rosini. Il coordinatore sezionale Roberto Toffoletto ha aperto i lavori, con un ricordo dei volontari che sono "andati avanti", per elencare poi le attività svolte dall'unità sezionale nel corso dell'anno 2014, come l'emergenza neve nel Bellunese, il "bomba day", gli interventi antincendio boschivo in Puglia, l'esercitazione triveneta a Verona, l'emergenza maltempo in novembre, la ricerca persone scomparse. Sono stati impiegati in queste attività 611 volontari. Un plauso a parte lo merita il progetto del campo scuola per ragazzi di terza media, denominato "anch'io sono la protezione civile" che anche nel 2014 ha avuto un grande successo, pur dovendo riconoscere che si riscontrano notevoli difficoltà nel rapporto con l'ambiente della scuola, in particolare con i dirigenti scolastici.

Molti sono stati i corsi di specializzazione, come l'abilitazione all'uso delle motoseghe, il recupero e la protezione degli animali, in collaborazione con Enpa di Thiene-Schio, e i corsi per i nuovi volontari, che ha portato alla qualifica ben 331 persone. In collaborazione con la Protezione civile nazionale è stato attuato il progetto "Alluvione io non rischio" in due piazze di Vicenza, con l'obiettivo di dare alla popolazione informazioni, consigli e regole per gestire al meglio qualsiasi emergenza idraulica. Un impegno importantissimo è stata la costituzione della colonna mobile nazionale dell'Ana, creata come forza specialistica di primo e immediato intervento nelle calamità.

Il presidente sezionale Luciano Cherobin ha toccato

argomenti come la professionalità dei volontari, esponendo numeri e dati, ed ha evidenziato i 65 milioni di euro donati in attività nel corso del 2014 dai volontari dell'Ana in ambito nazionale, esortando le autorità ad impiegarsi nell'aiutare la protezione civile in quelle fasi che sono basilari per il suo sostentamento; ha chiesto inoltre di far lavorare le squadre con i giusti mezzi e le necessarie basi economiche, perché solo così avremo sempre una protezione civile attiva ed efficace. Infine ha ringraziato i volontari per lo slancio e la collaborazione che li contraddistinguono, incitandoli ad un caloroso applauso agli amici degli alpini che tanto danno alla protezione civile sezionale: anche loro credono fermamente negli stessi valori e in quelli che contraddistinguono l'Ana. Cherobin ha ricordato infine un avvenimento che per la prima volta vede la Sezione di Vicenza rapportarsi direttamente con lo sport, con una speciale collaborazione intrapresa con il Rugby Vicenza, con il quale si condividono i valori che questo sport ha, con gli obiettivi che si raggiungono con il duro lavoro di squadra, che sono propri anche degli alpini.

Brevi ma significativi interventi dei volontari hanno movimentato l'assemblea, portando alla luce le problematiche e le difficoltà che tutti i giorni incontrano le squadre nel gestire le loro attività e la necessità di avere sempre più professionalità, con il conseguente inevitabile dispendio di energie e di tempo, nella maggior parte dei casi, tolto alla propria famiglia o alla propria vita quotidiana. Non da ultimi i problemi, legati alla legislazione che regola gli interventi di protezione civile. Tali disposizioni mirano sì a qualificare professionalmente i volontari che, lo ricordiamo non sono pagati ma, nello stesso tempo tendono a considerarli, ingiustamente, come dipendenti di azienda e quindi con responsabilità concrete e vincolanti; sappiamo che i volontari sono sempre disponibili a donare il loro tempo libero alla comunità ma, questo non dovrebbe però mettere a rischio la loro tranquillità familiare.

La mattinata si è chiusa con il tradizionale rinfresco, al quale ha partecipato il comandante dei vigili del fuoco ing. Enrico Porrovecchio, che ha voluto lasciare a tutti il suo ringraziamento per la fattiva, professionale e costruttiva collaborazione che i volontari dell'Ana danno nelle emergenze. Il rinfresco ha permesso ai presenti di trovare quegli attimi giusti per socializzare e per avere un fugace scambio di impressioni e di idee.

**Un centinaio di uomini delle squadre sezionali impegnati in un'esercitazione al foro boario
Interventi su più fronti**

Terremoto. Pronti a partire

Costituzione e partenza di una colonna mobile di soccorso, autosufficiente per 72 ore: questo il tema di un'esercitazione di protezione civile per le squadre della Sezione Ana di Vicenza, che si è svolta il 6 giugno al foro boario per una esercitazione.

L'allarme sisma era scattata la sera prima e le squadre erano state allertate per un intervento di soccorso in Lunigiana. È così che è iniziata l'esercitazione teorico pratica che ha visto coinvolte la quasi totalità delle squadre vicentine: cento i volontari presenti, con un buon numero di mezzi e attrezzature. I tre giorni di autonomia previsti danno un'idea delle difficoltà in cui le squadre andranno ad operare e forniscono il motivo per dare ai volontari la capacità di essere operativi fino all'attivazione di tutta la macchina.

72 ore sono il tempo massimo entro il quale la macchina organizzativa deve essere completata ed essere in grado di arrivare sul posto, valutare la situazione e formare il campo base a cui tutti i volontari faranno poi riferimento. Volontari e mezzi sono stati registrati e a loro sono stati destinati i vari compiti nelle cinque aree di intervento. La prima era l'uso delle motopompe per togliere l'acqua da scantinati e altre zone di interesse strategico allagate dal maltempo che imperversava nella zona colpita dall'evento calamitoso; la seconda un'area di medicazione, dove i volontari apprendevano i primi elementi essenziali per una medicazione sommaria in loco in caso di estrema necessità e mancanza di personale medico. Gli altri tre settori d'intervento erano un campo base e di accoglienza con montaggio dei vari tipi di tende a disposizione; un'area per i lavori in quota dove la squadra alpinistica collaborava a creare un ambiente di lavoro sicuro per i volontari che andavano ad operare in altezza; un'area per l'uso delle attrezzature elettriche. Infine l'intervento con le unità cinofile in cui si è appreso il meccanismo di collaborazione con i cinofili durante le delicate fasi di ricerca persone.

I volontari hanno avuto l'opportunità di addestrarsi in ognuno di questi cantieri, ricevendo una formazione com-

pleta per poter far fronte alle problematiche che si possono presentare durante le fasi di attività.

Ai capisquadra è stato riservato un percorso formativo per prepararli ad affrontare le problematiche di una emergenza con più consapevolezza. Con un interessante "gioco di ruolo" hanno impersonato personaggi della vita quotidiana alle prese con l'emergenza proposta (sindaco, parroco, titolari di attività, normali cittadini). Il gioco prevedeva anche l'elezione del sindaco e di quanti con lui dovevano gestire l'emergenza. Lo scopo del corso, che verrà proposto a vari livelli dal volontariato alle scuole, è di far capire a tutti le difficoltà operative e la necessità di imparare a fare la propria parte nel modo corretto come cittadini.

Al termine della prima fase dell'esercitazione, diretta dal coordinatore sezionale Roberto Toffoletto, rancio servito dalla squadra logistica poi il via alla seconda fase, la costituzione della colonna mobile pronta per la partenza, con breve percorso per le strade cittadine. Era presente il vice coordinatore del terzo raggruppamento Giuseppe Vignaga il quale ha trovato interessantissima la formula proposta, che ha simulato una vera e propria emergenza, ed ha detto che è un'esperienza da proporre anche alle altre squadre del terzo Raggruppamento. Positivi anche i commenti dei partecipanti: è stata un'occasione per fare pratica sulle attrezzature a disposizione, oltre che per rinfrescare le procedure e tutto quello che è necessario fare quando si è coinvolti in una vera emergenza, in modo da essere il più possibile preparati ed efficienti.

L'esercitazione ha anche ospitato un gruppo di turisti tedeschi, in visita alla città di Vicenza.

R.S.



La giornata di esercitazione è cominciata con l'alzabandiera

Cambio della guardia a Schio Zambon subentra a Piazza

La Protezione civile Ana 'Val Leogra' di Schio ha un nuovo capo squadra; Danilo Zambon, infatti, è subentrato a Gian Carlo Piazza alla guida della squadra scledense di pronto intervento. Un cambio voluto dallo stesso Piazza, che ha diretto la Protezione civile alpina per 10 anni, durante i quali la squadra scledense si è fatta apprezzare per i numerosi e qualificati interventi in tutta Italia e altrettante presenze in esercitazioni a livello locale, Triveneto e nazionale. «Ho deciso di lasciare il 'comando' della squadra perché ritengo che sia giunto il momento di lasciare spazio ai più giovani – ha spiegato Piazza - per dar loro la possibilità di fare crescere ancora la squadra sotto il profilo organizzativo e specialistico. Il mio non è comunque un addio, affiancherò Danilo Zambon, che avrà anche Mariano Marcazzani suo vice, e continuerò ad operare al Centro Operativo sezionale di Vicenza. Lascio la squadra in ottima salute, composta da volontari che si sono distinti negli interventi effettuati in occasione di gravi calamità che hanno colpito la nostra nazione». Il cambio della guardia è stato suggellato dal sindaco di Schio, Walter Orsi, presente assieme al coordinatore sezionale Roberto Toffoletto, durante una serata conviviale nella sede alla caserma 'P. Cella' alla presenza di tutta la squadra di Pc valleogrina. Votato all'unanimità dai componenti del gruppo, il neo capo squadra Danilo Zambon ha ringraziato Giancarlo Piazza per il prezioso lavoro svolto in questi dieci anni e da subito s'è messo al lavoro per creare una squadra sempre più specializzata per affrontare qualsiasi intervento con la massima professionalità. «Oltre alla specializzazione dei componenti, cercheremo di allargare la squadra di volontari con nuove e giovani risorse: vogliamo una squadra pronta e addestrata ad ogni intervento». La squadra di Schio è composta da circa 30 volontari, la maggior parte qualificati per interventi che vanno dall'antincendio, nel campo elettrico, radiocomunicazioni, trasporti, meccanico ed edile.

Paolo Terragin



I passaggio della campana fra Giancarlo Piazza, a destra, e Danilo Zambon, alla presenza del sindaco Orsi e del coordinatore sezionale Toffoletto.

Guida dei fuoristrada Quattro nuovi abilitati



Continua il percorso di formazione e specializzazione dei volontari della Protezione civile della Sezione Ana di Vicenza: sono abilitati e operativi quattro autisti di fuoristrada. I quattro volontari, Marco Barbieri, Filippo Casari, Roberto Terresendi ed Ettore Vaccari, hanno partecipato ad un corso avanzato di guida fuoristrada presso il 6° Reggimento alpini di Brunico, dove ha sede il gruppo di istruttori fuoristrada delle Forze armate. Giornate intense di teoria ma soprattutto di pratica, al fine di addestrare i volontari a condurre in piena sicurezza i veicoli in ogni condizione di terreno e avversità, tenendo sempre a mente sicurezza personale e incolumità meccanica dei mezzi: solo così si può condurre a buon fine un'operazione di soccorso e aiuto. Dalle lezioni in aula alle prove pratiche le giornate, scandite da ritmi militari della caserma di San Candido, iniziavano presto al mattino e si concludevano nel tardo pomeriggio sottoponendo a carichi di lavoro importanti sia gli autisti che gli automezzi. Rampe sterrate e fangose, twist, dossi, guadi, attraversamenti fluviali e passaggi trasversali sono stati continue avversità con cui i volontari e i loro mezzi hanno dovuto confrontarsi, sempre sotto controllo vigile e professionale degli istruttori; non è mancata nemmeno un'occasione per svolgere attività addestrativa notturna. Al termine della settimana ogni volontario ha affrontato un esame teorico e pratico per verificare le competenze e le capacità acquisite: con grande soddisfazione i volontari hanno superato anche questo ultimo ostacolo e ora sono a disposizione dell'Unità di Pc Ana di Vicenza e della Colonna mobile del 3° Raggruppamento, per condurre in massima sicurezza i veicoli fuoristrada ovunque ce ne sia necessità. È stata un'esperienza formativa estremamente importante, oltre che un arricchimento personale per i rapporti che si sono instaurati tra allievi ed istruttori: è l'inizio di un nuovo percorso di formazione continua nell'ambito della guida in fuoristrada in servizio della protezione civile, che fa parte di un più ampio programma di formazione specialistico e non dei volontari Ana.

Esercitazione a Vicenza con un soccorso in diretta



Non sono serviti dispositivi acustico/visivi (sirene e lampeggianti), non era necessario, ma più esercitazione pratica di questa... e non era stata organizzata!!! Come da programma ben preparato dall'ing. Filippo Casari, l'esercitazione/informazione di protezione civile Ana è andata in onda il 10 aprile nel cortile delle scuole elementari della Lioy a Vicenza. I 245 ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno visitato le 4 isole tematiche delle squadre della Pc Ana. A ogni gruppo di scolari il responsabile Pc, Filippo, spiegava la mission della Pc e, poi, settore per settore i vari responsabili spiegavano e mostravano in pratica le caratteristiche di ogni squadra: alpinistica, logistica, trasmissioni e sanitaria. Tutti molto presi dalle strumentazioni e dalle spiegazioni. Interessanti anche le domande che i ragazzi facevano e, ovviamente, tipiche della loro stagione della vita; una per tutte. Al carro radio, mentre con occhi sgranati guardavano le varie strumentazioni e ascoltavano le spiegazioni, una domanda arriva: "ma come fate a trasmettere se, per caso vi trovate in un posto dove non c'è "campo" ? (Il telefonino, il tutto e l'assoluto della vita, tutto in funzione di esso!!!)". La risposta non poteva che essere ovvia: la cara e vecchia radio, ancora indispensabile, non ha bisogno di "campo". È l'informazione data al ragazzo che, forse, ha un po' demonizzato "l'assoluto"! Bene. Ma veniamo alla frase d'inizio. E sì, perché, ad un certo punto della esercitazione, complice anche una mattinata particolarmente soleggiata e calda, Carlo (nome di fantasia) si sente male. E qui è entrata in azione la squadra sanitaria con i bravi soccorritori, Angelo e Toni. Posizione di sicurezza, parametri, allarmato pronto soccorso, assistenza e verifica della situazione, decisione trasporto al pronto soccorso e via. Intanto sono stati informati i familiari. Tutto con professionalità e competenza. Per Carlo, nessun problema. Solo un malore e, dopo le verifiche secondo le procedure è stato dimesso. Alla fine i ragazzi hanno fatto una serie di disegni sulla giornata, consegnata al Gruppo V. Periz.

Tiziano Ziggio

Giornata con i ragazzi Obiettivo raggiunto

Il 20 di aprile al parco dei cedri di Vigardolo si è svolta una "giornata alternativa" per i giovani della scuola elementare "Rossi", grazie alla collaborazione fra i volontari di protezione civile Ana, sezione di Vicenza, e il gruppo micologico di Monticello Conte Otto. Previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza i due temi dell'incontro con i ragazzi. Accompagnati dai volontari di protezione civile e dal micologo Longo, gli scolari hanno potuto assistere a dimostrazioni di tecniche e operazioni d'emergenza. Hanno collaborato nel montaggio di una tenda da campo, scoperto l'uso e la funzione delle motopompe, ammirato le operazioni di salvataggio in quota, giocato con i cani dell'unità cinofila, addestrati nel ritrovamento di persone scomparse, constatando di persona tutto quanto fa la protezione civile in caso di intervento nelle calamità. Si è puntato molto sulla necessità di conoscere ma, soprattutto sulla necessità di rispettare le regole di madre natura, e sentirsene parte integrante. Protezione civile si fa anche segnalando alle autorità le anomalie che si riscontrano nel territorio. Preziosissima la presenza del gruppo micologico che ha spiegato, in modo semplice ed esauriente, come i funghi, esseri viventi apparentemente insignificanti, visti come semplice bene commestibile, abbiano invece una funzione importantissima nel rapporto con le piante, permettendo al bosco di assumere una forza vitale crescendo sano e rigoglioso. Si è fatto capire ai giovani che i tagli sconsiderati degli alberi e dei boschi portano poi inevitabilmente al collasso dei territori con conseguenti smottamenti, frane e altre calamità. Alla fine del percorso i ragazzi, con elaborati, disegni, pensieri individuali e collettivi, ci hanno fatto capire che il messaggio che si voleva loro trasmettere è stato abbondantemente recepito. La giusta considerazione per quanto fatto e descritto sopra è che... "se anche uno solo dei presenti ha recepito il messaggio trasmesso, l'obiettivo prefissato è stato raggiunto". La chiusura in mezzo ad una simpatica e coinvolgente gazzarra.

Olinto Bruscato

Cinque per mille alla Sezione di Vicenza

Codice fiscale 80027060245

Basta un numero e una firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per far avere alla nostra Sezione il 5 per mille dell'Irpef.

Incontri

Alpini della 65^a



Un gruppo di alpini che ha fatto la naja nella 65^a compagnia del Btg. Feltre nel 1965 si sono ritrovati a Colognola ai colli (Vr) per festeggiare i 50 anni dall'inizio della naja; c'era anche il loro comandante, il cap. Antonio Rumor. Mandano un grazie al Gruppo di Colognola per l'ospitalità offerta. Per informazioni tel. 0444 531446 e 328 0317602

Gruppo Lanzo



A 40 anni dal congedo si sono incontrati quelli del 2° contingente '74. Naturalmente non è l'ultima rimpatriata: per informazioni sulla prossima contattare Silvano Sommaggio (al centro con la camicia azzurra) "sellaio" alla 16^a - Tel. 0444 833986 call. 345 4349919 email silvano.sommaggio@gmail.com

3° 48 Mondovì



Si è svolto alla trattoria Grappolo d'oro a Mirabella di Breganze il ritrovo dei commilitoni del 3° 48 di Mondovì. Una bella serata in grande allegria: c'è l'intenzione di ripeterla l'anno prossimo e le informazioni al riguardo vanno chieste a Ottorino Zanon, 0444 240132

34 anni dopo

A 34 anni dal congedo si sono incontrati a Rioveggio (BO) gli artiglieri del Gruppo Lanzo, Brigata Cadore, Fiorenzo Masiero (a destra) capogruppo di Mossano e Marco Brusori.



Alpini che si fanno onore



Giovanni Franzan, socio del Gruppo di Sarcedo, è stato insignito della medaglia d'oro per aver tagliato il traguardo delle 50 donazioni. È iscritto al Gruppo donatori di sangue di Sarcedo.

Carrè, tre volte 50 per Pietro Rigon

Quella di Pietro Rigon è una bella storia, contraddistinta dall'amore per la famiglia, dalla passione per il lavoro e dall'immancabile spirito alpino. Una bella storia contraddistinta per tre volte dal numero 50. Imprenditore di Carrè classe '37, alpino del 1° 37, mortaista da 81 alla 125 Compagnia nella Caserma Zannetelli di Feltre, da 50 anni è socio del Gruppo di Carrè, di cui è stato anche capogruppo, con tutti i 50 bollini messi nell'unica tessera originale. 50 come il mezzo secolo di matrimonio con sua moglie Gianna (li vediamo assieme nella foto), festeggiato il 2 giugno con i 4 figli, il genero, le nuore e ben 9 nipoti al seguito. Ed infine 50 come gli anni di vita della sua impresa, la Cartotecnica Rigon Srl di Carrè nata nel 1963. Un bel traguardo, soprattutto se si pensa che Rigon è partito a lavorare come operaio nello scatolificio Munarini di Thiene, poco più che adolescente, alternando il lavoro sui campi di famiglia a quello in fabbrica. Nel '63 ecco ar-



rivare la svolta: il giovane lavoratore decide di mettersi in proprio e l'11 novembre di quell'anno rileva lo scato-fificio ed inizia un'attività imprenditoriale assieme ai suoi fratelli Dublino e Beniamino, destinata a superare il mezzo secolo di vita, che con i suoi oltre 50 (ecco nuovamente quel simbolico numero) dipendenti, rappresenta una bella realtà di azienda vicentina conosciuta e ben avviata nel settore, portata oggi avanti con orgoglio e determinazione dai figli e dai nipoti di Pietro. Rigon si è poi sempre contraddistinto per la sua vicinanza alla parrocchia e al gruppo alpini di Carrè. È un socio molto attivo degli Amici del Ritrovo militare "Don Feltrin", che frequentava durante la naja a Feltre, tanto che l'anno scorso a Carrè ha organizzato la loro Festa dell'Amicizia.

Un nuovo disco di canzoni degli alpini

Canti degli alpini ce ne sono ormai un'infinità, ma c'è qualcuno che ha l'ispirazione per scriverne di nuovi. Parliamo di Giuseppe Bolla, del Gruppo di Sossano, che ha pubblicato "La piastrina della steppa" - raccolta inedita di canzoni degli alpini, Ibiza Night Publishing. La Piastrina della steppa è anche il titolo del primo dei 12 brani contenuto nel CD. I testi sono quasi tutti di Giuseppe Bolla, le musiche di G. Cavani e D. Bellerio, che canta gran parte dei brani; altre voci sono di Beppe Cavani e dello stesso Bolla. Fra i titoli Donna militare, L'adunata alpina, Figli d'Italia e Cin cin sul ponte degli alpin.



Cinque fratelli alpini

Gli alpini del Gruppo di Altavilla mandano un saluto fraterno e caloroso ai cinque fratelli Casarotto, simbolo della continuità alpina fra generazioni ed esempio a tutti per il loro impegno a favore della comunità. Eccoli nella foto: da sinistra, Battista, Gaetano, Giuseppe, Pietro e Francesco.



Il piccolo alpino

Giovanni Zampogna del Gruppo di Montegalda tiene fieramente in braccio il nipotino Mattia. Il cappello è troppo grande, ma Mattia è ben fiero di portarlo!

Alpino Doc.

Gianni Costabeber, del Gruppo di Arsiero, è un alpino Doc. Eccoli con il nipote Gianluca al Cimitero militare di Arsiero, dove ha collaborato per la cerimonia in occasione del centenario della Grande Guerra.



Sono Nati

Molino di Alt.

Edoardo Spadiliero di Stefano e Maria Centomo

Montorso

Sisto Tibaldi di Pierattilio e Cristina Belluzzo
Serena Zaffaina di Fabio e Giulia Ongaro
(figlia del capogruppo Adriano Ongaro)

Pozzolo

Angela Crivellaro di Simone ed Elisa

Villaganzerla

Anna Pornaro di Federico e Lucia Voltolina

Valli del Pasubio

Gabriel Cumerlato di Luca e Michela Filippi Farmar

Nozze

Anconetta



“Un velo bianco e una penna nera...” si sono uniti in matrimonio il 20 giugno. Lo sposo e suo padre, alpini della Julia, mentre il padre della sposa, il capogruppo di Anconetta e il consigliere sezionale, tutti della Cadore. Da sx: Il consigliere Girardi, Gianni Miotti padre dello sposo, Michele lo sposo, Manuela Santolin la sposa, suo padre Piero e Giovanni Bertuzzo capogruppo di Anconetta.

Costabissara



Nella chiesa di Ospedaletto Luigino Menti ha portato all'altare Claudia Marangoni: li hanno accompagnati gli auguri alpini degli amici del Gruppo di Costabissara.

Chiampo

Si sono sposati Simone Negro e Chiara De Roit... con gli auguri di tutto il Gruppo

Nozze di Rubino

Molino di Altissimo



Il gruppo di Molino esprime le più sentite felicitazioni a Ines Colombara e Livio Stecco per i loro 45 anni di matrimonio

Nozze di Smeraldo

Poianella



Giuseppe Fontana, alpino della Cadore, e Liliana Gabrieleetto hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio.

Nozze d'Argento

Creazzo



Donatella Nicoli e Stefano Longo, 2° 1983 mortaiisti Feltre, cantore nel Coro Ana di Creazzo

Nozze d'Oro

Costabissara



Il Gruppo di Costabissara fa i migliori auguri per un anniversario davvero d'oro a Nazzareno e Giulietta Zamberlan. Due genitori e nonni fantastici che a distanza di tanti anni hanno insegnato il significato di tanto amore.

Isola Vicentina



Antonio De Tomasi e Maria Gaspari

Meledo



Vittorina Pasqualin e Silvano Casalin

Sandrigo



Alpini in festa a Sandrigo attorno al loro capogruppo Mario Mascotto, che ha tagliato il traguardo delle nozze d'oro con la sua Rosy Sacchetto.

Santorso



Teresa Mendo e Domenico Trentin

Sarcedo



Girolamo Dalla Valle e Letizia Nemo

Velo d'Astico



Antonio Pretto, ex capogruppo, e Luisa Lorenzi

46 - *Un nostro amico hai chiesto alla montagna*

ALBETTONE



Luigi Giorio
1942
Alpino

ALTE CECCATO



Graziano Nardi
1943
7° Rgt. Alpini

BRENDOLA



Alessandro Brusaferrero
1939
Alpino

CAMPIGLIA DEI BERICI



Mario Vendramin
1931
Alpino

CASTELNOVO



Lino Ballardin
1933
Alpino

CASTELNOVO



Artemio Panozzo
1947
Alpino

CREAZZO



Bruno Vomiero
Alpino

LAGHI



Aldo Comparin
1944
Btg. Pieve di Cadore

LUGO VIC.



Angelo Carollo
1921
9° Rgt. Russia

MALO



Antonio Marangoni
1924
11° Rgt. Alpini

MALO



Rino Marsetti
1935
Alpino

MALO



Fabio Sartori
1953
Alpino

MALO



Egidio Pornaro
1934
Btg. Gemona

MARANO



Erminio Pierantoni
7° Rgt. Alpini

MONTE DI MALO



Ernesto Dellai
1935
Alpino

MONTEGALDA



Albano Cozza
1920
Alpino

MONTEGALDA



Francesco Galvanin
1941
Alpino

MONTEGALDA



Luciano Gatto
1940
Alpino

MONTEGALDA



Giuseppe Todesco
1929
Alpino

MONTEGALDA



Giuseppe De Checchi
1927
Alpino

PIOVENE ROCCH.



Antonio Peloso
1934
Btg. Belluno

PIOVENE ROCCH.



Gianni Perotto
1940
Btg. Cividale

POIANELLA



Giacomo Fabris
Alpino

POIANELLA



Gino Cantele
Artigliere mont.

POLEGGE



Alfonso Comparin
1923
7° Rgt. Alpini

POVOLARO



Mario Pieropan
1947
Gr. Belluno

POZZOLO



Silvano Crivellaro
1933
Gr. Lanzo

POZZOLO



Alberto Casarotto
1928
8° Rgt. Alpini

POZZOLO



Michele Bellin
1928
Btg. Feltre

QUINTO



Mario Laverda
1945
Artigliere alp.

ROZZAMPIA



Pietro Lista
1941
Alpino

SARCEDO



Giorgio Costa
1955
Alpino

SAREGO



Gino Magnabosco
1943
Brig Tridentina

SCHIO



Luigi Breda
Btg. Bassano

SCHIO



Luciano Dalla Fina
Btg. Pieve di Cadore

SCHIO



Marco Santacatterina
Div. Julia Grecia e Russia

SOSSANO



Umberto Vanoni
1931
Alpino

SOSSANO



Giuseppe Ghirardello
1938
Alpino

SOSSANO



Remo Girardi
1932
Btg. Feltre

SOVIZZO



Antonio Schiavo
1931
3° Rgt. Art. Montagna

THIENE



Severino Zenere
7° Rgt. Alpini

TORREBELVICINO



Erminio Scapin
1936
Brig. Cadore

TORREBELVICINO



Adriano Boscato
1948
Brig. Cadore

TORREBELVICINO



Costantino Costa
1934
6° Rgt. Art. mont.

VICENZA S. LAZZARO



Giovanni Vedovato
1951
Btg. Pieve di Cadore

VICENZA S. LAZZARO



Giuseppe Busato
1937
Btg. Bolzano

VICENZA S. PIO X



Dino Tovo
1926
Alpino

VELO D'ASTICO



Severino Marzarotto
1923
Btg. Vicenza

ZUGLIANO GRUMOLO



Luciano Duso
1941
Btg. Feltre

ZUGLIANO GRUMOLO



Bruno Graziani
1938
6° Rgt. Art. mont.

CENTRO SORDITÀ ELETTROSONOR

Dal 1974 al servizio del benessere uditivo

TI INVIATIAMO PER UN
CHECK-UP DELL'UDITO GRATUITO
ED UNA PROVA DELLE **NUOVE**
SOLUZIONI ACUSTICHE.

PORTI GIA' GLI
APPARECCHI ACUSTICI?
SE VUOI FARLI FUNZIONARE
AL MEGLIO VIENI NEI
NOSTRI CENTRI PER UN
CONTROLLO GRATUITO
DEI TUOI APPARECCHI.

TEL. 0444 911244



VICENZA - Strada Cà Balbi 320 - Bertesinella - **Tel. 0444 239484**
MONTECCHIO M.RE (VI) - Largo Boschetti 17 - **Tel. 0444 499913**
SANTORSO (VI) - Via Ognibene dei Bonisolo 29 - **Tel. 0445 540678**
BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Scalabrini 47 - **Tel. 0424 529034**
RUBANO (PD) - Via Antonio Rossi 24 - **Tel. 049 635600**
LONIGO (VI) - Via Roma 62 - **Tel. 0444 831246**
ASIAGO (VI) - Via Dante Alighieri 41 - **Tel. 0424 463691**